

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

171° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	17
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	27
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	34
10 ^a - Industria	»	38
11 ^a - Lavoro	»	40
12 ^a - Igiene e sanità	»	45
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	48

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	52
---------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	61
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	65
4 ^a - Difesa - Pareri	»	66
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	67
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	79
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	80
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	81
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	82
RAI-TV - Accesso	»	83

CONVOCAZIONI	Pag.	84
--------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

78ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 15,35.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:
(R 135 000, C 21ª, 0108º)

- *Doc. IV*, n. 99, contro il senatore Gangi per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis* e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis* e 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore GANGI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Gangi, prendono la parola i senatori FRANCHI, PINTO, FILETTI e COVI.

La Giunta delibera quindi all'unanimità di richiedere ai magistrati procedenti - ai sensi dell'articolo 135, comma 1, ultimo periodo, del Regolamento del Senato - documenti ritenuti rilevanti ai fini della decisione.

La Giunta rinvia l'esame della seguente domanda:

- *Doc. IV*, n. 103, contro il senatore Rapisarda per il reato di cui all'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, in relazione agli articoli 3 e 6 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica (omessa richiesta di autorizzazione alla gestione di discarica di rifiuti).

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

(A 007 000, C 21ª, 0026º)

Infine, il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta, già convocata per domani, giovedì 17 giugno 1993, alle ore 14,30, è integrato con l'esame dell'affare assegnato, concernente la costituzione in un conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato, in ordine ad una deliberazione del Senato assunta nella seduta del 18 marzo 1993 in materia di autorizzazioni a procedere.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

117^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

Intervengono i Ministri dell'agricoltura e delle foreste Diana e per la funzione pubblica Cassese ed i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Azzolini, per la pubblica istruzione Innamorato e per l'interno Murmura.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 007 000, C 01^a, 0038^o)

Il presidente ACQUARONE propone di differire a domani giovedì 17 giugno, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato dei disegni di legge in materia di riforma elettorale, proposto dal relatore. Comunica di aver ricevuto richiesta in tal senso dal Gruppo MSI-DN.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE, quindi, in merito all'esame dei disegni di legge n. 157 e n. 442, concernenti la provincia di Verbania, avverte la Commissione che si è tenuto, nella mattinata di oggi, un incontro informale con alcuni esponenti istituzionali degli enti locali interessati, nel corso del quale si è presa in esame una ipotesi risolutiva delle questioni sottese ai predetti provvedimenti, tale da poter essere realizzata anche in via amministrativa. Al riguardo, annuncia altresì di aver chiesto all'Assemblea un congruo rinvio dell'esame dei disegni di legge, già inseriti nel calendario dei lavori del Senato.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 189, recante disposizioni urgenti per il funzionamento degli istituti superiori per le industrie artistiche di Faenza, di Firenze, di Roma e di Urbino (1300)

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente ACQUARONE, che richiama l'esigenza, già prospettata in altra occasione dalla senatrice Tossi Brutti, di disporre, in

sede di esame di presupposti di costituzionalità, di una congrua motivazione dei provvedimenti d'urgenza da parte del Governo.

La senatrice TOSSI BRUTTI ricorda che tale adempimento è prescritto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988.

Il sottosegretario INNAMORATO, rilevato che il provvedimento in esame è accompagnato da un'ampia relazione esplicativa, precisa che il requisito dell'urgenza risulta evidente dallo stesso contenuto delle disposizioni.

Il presidente ACQUARONE, infine, propone di formulare un parere favorevole.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 110, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1293), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e sospensione)**

Il presidente ACQUARONE rammenta che il decreto-legge in titolo è prossimo alla scadenza dei termini costituzionali per la sua conversione in legge: trova opportuno, peraltro, unificare in un unico istituto le attività previdenziali relative ai pubblici dipendenti.

Il relatore SAPORITO illustra il contenuto del decreto-legge, inteso a razionalizzare e semplificare le funzioni comuni, e le relative procedure, dei diversi enti previdenziali che operano nell'ambito del pubblico impiego, ferme restando le distinte capacità patrimoniali, a garanzia degli iscritti ai rispettivi fondi di previdenza.

Si apre la discussione.

La senatrice BARBIERI, in via preliminare, reputa inopportuno condurre un esame affrettato e superficiale di un provvedimento dai profili assai critici e rilevanti: prospetta, pertanto, la necessità di rinviarne l'esame.

Si associa la senatrice TOSSI BRUTTI.

Il presidente ACQUARONE, quindi, dispone che l'esame del provvedimento in titolo sia sospeso fino alle ore 18, al fine di consentire ai commissari di prendere adeguata cognizione del relativo contenuto.

IN SEDE CONSULTIVA

**Borroni ed altri: Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione
(408)**

Coppi: Riforma del Ministero dell'agricoltura (867)

Coviello ed altri: Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028)

Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 giugno 1993.

Il senatore GUERZONI, ricordato che in una precedente seduta si era stabilito di affidare all'Ufficio di Presidenza il compito di valutare in quale momento sarebbe stato opportuno riprendere l'esame del testo su cui la Commissione deve esprimere il proprio parere, osserva che in effetti appare indispensabile una chiarificazione del Governo sull'assetto complessivo e generale che si intende dare all'Esecutivo dopo lo svolgimento dei *referendum* che hanno riguardato le competenze di vari Ministeri. Tale presa di posizione avrebbe anche l'obiettivo di superare i diversi orientamenti espressi dai singoli Ministri. Fa presente, a questo proposito, che in sede di Commissione parlamentare sulle questioni regionali un rappresentante del Governo ha sostenuto di ritenere discutibile la coerenza con l'esito referendario dell'istituzione di eventuali nuovi Ministeri.

Dopo aver ribadito che, a suo avviso, la Commissione avrebbe dovuto avere competenza primaria in questa materia, chiede che si proceda ad un dibattito di carattere generale in cui il Governo possa esprimere la propria posizione in modo compiuto.

Il senatore MARCHETTI si associa a tale richiesta.

Il senatore SAPORITO, auspicando che in futuro vi sia maggiore assonanza negli orientamenti espressi dai vari Ministri su una materia così rilevante come quella in questione, ricorda che nella sua relazione aveva sottolineato i delicati aspetti della situazione che si è delineata in seguito allo svolgimento del *referendum*. In particolare aveva rilevato che un approfondimento adeguato dovesse essere effettuato sul ruolo delle regioni e sul reale valore abrogativo del *referendum*. Alla luce di tali considerazioni e tenuto conto del fatto che le norme espressamente abrogate dal *referendum* erano di fatto già state superate, aveva quindi espresso una valutazione complessivamente positiva sul testo sottoposto all'esame della Commissione. È opportuno che ora il Governo assuma una posizione definitiva sulla materia.

La senatrice TOSSI BRUTTI fa presente che la Commissione deve pronunciarsi soprattutto sulla compatibilità del testo in esame con l'esito del *referendum*. Indubbiamente, vi sono anche altri problemi molto importanti, che però debbono essere esaminati dalla Commissione di merito. Per poter effettuare la valutazione che riguarda direttamente la propria competenza, la Commissione ha la necessità di verificare gli effetti del *referendum* sulla legislazione precedentemente

vigente e su questo appare indispensabile un adeguato approfondimento. È bene non dimenticare, inoltre, che il quesito referendario era stato proposto dalle regioni e che ad esse occorre ora fornire una risposta all'altezza delle esigenze.

Il senatore SPERONI ritiene che dopo il risultato del *referendum* non abbia più ragione di esistere un Ministero dell'agricoltura. Le competenze in materia agricola debbono essere integralmente delle regioni ed i rapporti di carattere internazionale vanno attribuiti al Ministro degli esteri o in caso di necessità ad un assessore regionale con funzioni di coordinatore.

Il ministro DIANA, precisato che, pur essendo responsabile di uno specifico settore, egli rappresenta anche in questa sede l'intero Governo, si richiama alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio per ricordare che la posizione dell'Esecutivo è quella di attribuire la gestione della politica agricola alle regioni mantenendo, però, un organismo centrale con compiti di rappresentanza internazionale. Del resto questa è la soluzione adottata anche negli Stati europei con ordinamento federalista ed è, inoltre, opportuno tener presente che lo stesso Trattato di Roma delega precise funzioni in materia agricola al Consiglio dei ministri della CEE che non può essere composto che di Ministri.

Chiarito che non è sua intenzione pronunciarsi su questioni di ordine giuridico relative agli effetti del *referendum* sulle disposizioni del D.P.R. n. 616 del 1977 o sulla legge di riforma del Corpo forestale, o su quella istitutiva dell'A.I.M.A. o dell'Ispettorato centrale di repressione delle frodi, il Ministro ribadisce la necessità di mantenere anche una struttura centrale con compiti operativi, senza la quale lo stesso Ministro avrebbe difficoltà a svolgere le proprie funzioni. Non va dimenticato, infatti, che la CEE ha espressamente richiesto che la vigilanza sulla gestione dei contributi comunitari sia affidata ad un'azienda di Stato e che tale incarico è assai oneroso sul piano organizzativo. Non corrispondere a tale richiesta comunitaria renderebbe inevitabile la irrogazione di sanzioni nei confronti del nostro paese, sanzioni che dovrebbero essere poste a carico dello Stato. Purtroppo, lo Stato non poche volte ha dovuto sostenere la responsabilità per precise inadempienze delle regioni.

A suo avviso anche le attività di ricerca dovrebbero essere riunificate a livello nazionale, dato che non appare realistica l'ipotesi di creare 23 diversi istituti di ricerca a livello regionale. Il problema della doverosa rappresentanza regionale potrebbe essere risolto attraverso la partecipazione delle regioni ai consigli di amministrazione delle varie aziende di carattere nazionale. È evidente che dopo lo svolgimento del *referendum* i testi dei disegni di legge presentati precedentemente devono essere rivisti: a questo compito sta lavorando la Commissione agricoltura del Senato che ha predisposto il testo oggi in esame sul quale saranno presentati emendamenti finalizzati a risolvere talune questioni di costituzionalità già sollevate. Si augura che l'esame possa procedere rapidamente per evitare che il Governo debba intervenire con un proprio provvedimento d'urgenza.

Il presidente ACQUARONE prende atto delle importanti precisazioni fornite dal Ministro e richiama l'opportunità di favorire l'approvazione in tempi rapidi di un provvedimento che avrebbe anche il positivo effetto di impedire che in questa materia venga adottato un decreto-legge.

Il senatore GUERZONI ritiene comunque indispensabile lo svolgimento di un dibattito di carattere generale sulle conseguenze dei referendum abrogativi che riguardano l'organizzazione del Governo.

La senatrice TOSSI BRUTTI ribadisce che per esprimere una parere sulla correttezza costituzionale del testo in esame è indispensabile per la Commissione approfondire il problema delle conseguenze normative del referendum.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione continuerà l'esame del provvedimento attraverso lo svolgimento di un dibattito sui temi proposti alla presenza del Ministro dell'agricoltura ed eventualmente di un altro rappresentante dell'Esecutivo che riferisca sulla posizione del Governo in ordine alle iniziative da assumere in conseguenza dell'esito referendario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1308

Il presidente ACQUARONE informa che la Commissione dovrà esaminare la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa. Chiede se non vi siano obiezioni a procedere a tale esame nella seduta odierna.

Il senatore SPERONI ritiene che per un ordinato svolgimento dei lavori sia preferibile rinviare l'esame ad altra seduta.

Il PRESIDENTE prende atto di tale orientamento.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive dell'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421: favorevole con osservazioni)

(R 139 000, C 01ª, 0003º)

Il PRESIDENTE ricorda di aver avuto già occasione in diverse sedi di sottolineare gli effetti negativi, soprattutto per le finanze dello Stato, dell'applicazione delle cosiddette mansioni superiori. Fa presente che nel provvedimento in esame è prevista soltanto una breve proroga che potrebbe evitare l'insorgere di una pericolosa conflittualità all'interno

di alcuni Ministeri. Si augura pertanto che la Commissione esprima un parere favorevole.

Il relatore SAPORITO, quindi, ribadisce le perplessità già esposte in ordine al comma 4, che attribuisce al Ministero del tesoro una potestà di controllo invero esorbitante. Nella medesima disposizione, inoltre, si rinvia all'articolo 8 del decreto-legge n. 143 del 1993, non ancora convertito in legge, il che - evidentemente - suscita seri problemi di coordinamento normativo. In ogni caso, è necessario salvaguardare la sfera di autonomia garantita dalla Costituzione alle regioni a statuto speciale e alle province autonome.

Interviene il senatore GUERZONI, che domanda chiarimenti sugli effetti derivanti dai contratti collettivi già stipulati in riferimento alla questione in esame. Quanto al comma 4, la sua riserva è radicale, in quanto vi si configura una forma di controllo non prevista dalla Costituzione per le regioni e gli enti locali. Con il provvedimento in esame, inoltre, si potrebbe alimentare un contenzioso, già piuttosto cospicuo, tra le regioni e il Governo proprio in materia di controlli.

La senatrice TOSSI BRUTTI chiede chiarimenti sugli effetti temporali del provvedimento in esame.

Il presidente ACQUARONE, quindi, si associa alle perplessità manifestate dal relatore in ordine al rinvio, contenuto nelle disposizioni in esame, a norme di un decreto-legge non ancora convertito in legge.

Il relatore SAPORITO, quindi, prospetta la possibilità di considerare le disposizioni di cui al comma 4, in riferimento alle competenze regionali, alla stregua dei principi fondamentali e delle norme fondamentali delle riforme economiche e sociali della Repubblica, richiamati dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 1993.

Il ministro CASSESE osserva che il provvedimento in esame si innesta nell'impianto del decreto legislativo n. 29 del 1993 che - come rammentato anche dal relatore - si riferisce, quanto alle regioni, alle nozioni dei principi fondamentali e alle norme fondamentali di riforma economico sociale rispettivamente fissati dalla Costituzione e dalla giurisprudenza costituzionale. Rileva, inoltre, che la materia dei controlli sulle regioni e sugli enti locali, è già stata riordinata sia dalla legge di delega n. 421 del 1992, sia dalla legge n. 142 del 1990. In ogni caso, il comma 4 più volte evocato, risulta rispettoso delle autonomie regionali, limitandosi a promuovere un'attività conoscitiva ed informativa dell'amministrazione centrale al fine di consentire l'attivazione dei controlli interni da parte delle amministrazioni interessate. Le competenze del Ministero del tesoro, peraltro, da lui severamente censurate in qualità di studioso all'epoca della formulazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, sono riferite al controllo dell'intera massa salariale del pubblico impiego. Quanto ai profili di efficacia temporale del provvedimento, si tratta di adattare le situazioni di fatto alla prescrizio-

ne, già contenuta nella formulazione originaria del decreto legislativo n. 29 del 1993, volta a prevenire l'automatica estensione al pubblico impiego della disciplina recata dal codice civile in tema di esercizio delle mansioni superiori. Invita la Commissione, comunque, a considerare la rilevanza critica delle questioni che hanno determinato l'adozione del provvedimento, che peraltro ha natura esclusivamente transitoria.

Dopo un ulteriore, breve dibattito - nel quale intervengono ripetutamente il senatore GUERZONI, la senatrice TOSSI BRUTTI, il presidente ACQUARONE, il relatore SAPORITO e il ministro CASSESE - la Commissione conviene di formulare un parere favorevole con le osservazioni e i rilievi emersi nel dibattito, con particolare riferimento all'esigenza di precisare la natura esclusivamente conoscitiva delle competenze attribuite alle amministrazioni centrali nei confronti delle regioni ai sensi dell'articolo 1, comma 4, nonché all'opportunità di concentrare nel Dipartimento della funzione pubblica le competenze in materia di pubblico impiego.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243)

Murmura: Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268)

Saporito ed altri: Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Su proposta del relatore SAPORITO, si conviene di esaminare in sede informale gli emendamenti presentati al testo del decreto-legge n. 143 del 1993, al fine di pervenire alla definizione di modifiche organiche e coerenti.

L'esame dei disegni di legge in titolo viene pertanto rinviato.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 110, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1293), approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella prima parte della seduta.

Il sottosegretario AZZOLINI rammenta che, nell'esame del provvedimento alla Camera dei deputati, da più parti politiche anche di opposizione è stato manifestato il proposito di costituire un unico ente previdenziale per i pubblici dipendenti: tale condivisibile obiettivo non può essere immediatamente realizzato soprattutto in ragione degli

evidenti, cospicui oneri finanziari che vi sono connessi. In ogni caso, la disposizione dell'articolo 1, comma 1, di indole eminentemente programmatica, corrisponde all'esigenza dianzi rappresentata. Si sofferma, inoltre, sulle disposizioni dell'articolo 5, concernenti il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, esponendo le soluzioni elaborate dalla Camera dei deputati in riferimento alle diverse questioni che vi sono sottese.

La senatrice BARBIERI esprime perplessità sulla complessiva impostazione del provvedimento, che non appare risolutiva della questione che vi ha dato origine disponendo, peraltro, l'attribuzione di poteri eccessivi in capo ad una figura istituzionale di carattere straordinario, quale il commissario di cui all'articolo 4.

Il presidente ACQUARONE dà conto del parere testè formulato dalla 5^a Commissione in ordine al decreto-legge in esame: la Commissione, in particolare, esprime un parere condizionato circa le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1 e all'articolo 2, comma 2, lettera c), in ragione delle prescrizioni derivanti dall'articolo 81 della Costituzione.

Il relatore SAPORITO, quindi, prospetta l'opportunità di rinviare l'esame del decreto-legge in titolo, pur essendo previsto nel calendario dei lavori dell'Assemblea e prossimo alla scadenza del termine costituzionale.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

63^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mazzucconi.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

Covi ed altri: Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633)

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il relatore, senatore COVI riferisce sui lavori del Comitato ristretto ed illustra il nuovo testo predisposto per il disegno di legge n. 633.

Coglie comunque l'occasione per dare conto del parere, recisamente contrario, espresso in data di ieri dalla Commissione lavoro circa il provvedimento di iniziativa del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro contrassegnato dal n. 873, parere contrario motivato sia con argomenti di ordine pratico, soprattutto in ordine alla disciplina del tentativo obbligatorio di conciliazione, sia con altri di natura giuridica, circa la previsione di un giudizio di equità nelle controversie relative all'interpretazione dei contratti ed accordi collettivi.

Tornando al testo elaborato in sede ristretta, riguardo al quale non è ancora stato espresso il parere dalla Commissione affari costituzionali, il relatore si sofferma analiticamente sulle modifiche introdotte rispetto alla stesura originale del disegno di legge n. 633: in primo luogo sul comma aggiunto all'articolo 669-*octies* del codice di procedura civile - che rappresenta una logica conseguenza della scelta operata con il mantenimento in capo all'autorità giudiziaria della competenza per i provvedimenti cautelari - e sul comma aggiunto all'articolo 807 dello stesso codice, per il quale la forma scritta si intende rispettata anche quando la volontà delle parti è espressa per telegrafo, telescrivente o altro mezzo di telecomunicazione che consenta la conservazione del

messaggio. Logica conseguenza di quest'ultima disposizione è poi una riformulazione del primo comma dell'articolo 808 del codice di rito per far riferimento espresso non più all'atto scritto a pena di nullità, ma alla forma richiesta per il compromesso ai sensi dell'articolo 807, commi primo e secondo.

Prescindendo da alcune modifiche di minor conto, essenzialmente di coordinamento e di precisazione del testo originario del disegno di legge, il senatore Covi illustra l'articolo 12 del testo del Comitato ristretto, in base al quale gli arbitri possono richiedere all'autorità giudiziaria l'assunzione di quei testimoni che non siano comparsi pur essendo stati convocati davanti agli arbitri con atto notificato per ufficiale giudiziario.

Particolare rilievo assume poi il nuovo articolo 16 del disegno di legge, il quale statuisce espressamente sia la possibilità che il lodo venga deliberato anche nel corso di una conferenza personale videotelefonica, sia l'obbligo di redigerlo per iscritto; ne consegue una modifica dell'articolo 823 del codice anche per quanto riguarda il n. 5 del secondo comma, che reciterà così: «5) l'indicazione della sede dell'arbitrato e del luogo o del modo in cui è stato deliberato». Ulteriore conseguenza di tali disposizioni è la soppressione del vigente articolo 824 del codice, in base al quale il lodo deve essere pronunciato nella Repubblica.

Notevole importanza riveste inoltre il nuovo articolo 17 del testo il quale, novellando l'articolo 825 del codice processuale civile, adotta una soluzione compromissoria tra i due orientamenti della dottrina, divisa tra chi intende attribuire al lodo in se stesso valore di sentenza e chi, accentuando il fondamento contrattuale della pronuncia degli arbitri, vuole attribuire ad essa siffatta efficacia solo dopo il deposito. La soluzione adottata - che risponde egregiamente alle esigenze pratiche e risulta conforme agli impegni internazionali assunti con la Convenzione di New York - è quella della piena vincolatività del lodo tra le parti sin dall'inizio, ma della attribuzione ad esso della qualità di titolo esecutivo - ed idoneo alla trascrizione - solo ad opera del pretore, a seguito dell'accertamento della sua regolarità formale.

Dopo aver posto in risalto il rilievo delle modificazioni che il Comitato ristretto propone di introdurre nell'articolo 831 del codice, concernente le ipotesi di revocazione ed opposizione di terzo, il relatore conclude la sua esposizione prospettando l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante o anche alla sede redigente, qualora si ritenga che l'importanza della materia meriti comunque la trattazione in Assemblea.

Il sottosegretario MAZZUCCONI si riserva di esprimere in seguito, una volta acquisite le opinioni dei Gruppi, l'opinione del Governo sulla proposta del senatore Covi circa il trasferimento di sede.

Il senatore FILETTI, sottolineata l'importanza dell'istituto dell'arbitrato, manifesta l'adesione del Gruppo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale per la richiesta di passaggio alla sede redigente.

Analogamente si esprimono, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori BRUTTI e PINTO.

Il senatore PREIONI aderisce anch'egli, a nome del Gruppo della Lega Nord, alla proposta di richiedere il trasferimento in sede redigente, e ciò per dare modo all'Assemblea di esprimere la sua valutazione su un testo così delicato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta, allorchè sarà possibile acquisire l'eventuale consenso del Governo al trasferimento di sede e sarà pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali.

Riz ed altri: Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (537)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente DI LEMBO, in sostituzione del relatore Castiglione, dà notizia dell'avvenuta emissione del parere favorevole da parte della Commissione affari costituzionali.

Riprende l'esame, sospeso il 18 maggio scorso, con l'intervento del senatore FILETTI, il quale nota come il presupposto logico dell'intero provvedimento - l'asserita incostituzionalità dell'articolo 269 del codice penale - sia estremamente debole sul piano politico e viziato di inesistenza sul piano giuridico: infatti, la Corte di Cassazione in una sua sentenza aveva statuito che l'intima natura della disposizione risiedesse non tanto nella tutela degli organi (come qualcuno pur ipotizza) del regime fascista, che l'aveva varata, bensì nell'ineffabile esigenza di tutelare e rinvigorire il ruolo dello Stato ed il suo prestigio all'estero. Pertanto, l'articolo 269 non cessa di godere di una sua validità, come tra l'altro confermato indirettamente da numerosi Guardasigilli succedutisi alla guida del ministero della giustizia nel corso di decenni, i quali, pur di sicura fede antifascista e pur avendo ipotizzato numerose modifiche al codice penale, non hanno mai prospettato una riscrittura di questo articolo.

Nega altresì che la norma in questione sia in contrasto con il principio costituzionale di cui all'articolo 21, comma 1, della libertà di opinione, perchè l'interesse nazionale acquista, in questo specifico caso, una valenza preminente. Conclude notando come la mancata approvazione, nella scorsa legislatura, da parte dell'altro ramo del Parlamento di una analoga proposta dimostri la precisa volontà negativa dei deputati.

Il senatore COVI, mostrandosi perplesso in ordine all'approvazione *sic et simpliciter* del disegno di legge in titolo, chiede il rinvio dell'esame al fine di permettere la presentazione di eventuali emendamenti.

Il presidente DI LEMBO rievoca i momenti salienti del dibattito, della scorsa legislatura, nel corso della quale si evidenziò la duplice fattispecie penalistica contenuta nell'articolo 269: nella prima parte di esso l'elemento oggettivo del reato consiste nella diffusione o

comunicazione di voci o notizie false, esagerate o tendenziose, e, nella seconda parte nell'esercizio di attività tale da recare nocumento agli interessi nazionali.

Il senatore BRUTTI, pur dichiarando di comprendere lo spirito della proposta del senatore Covi, afferma - manifestando un avviso favorevole all'accoglimento del disegno di legge - che la prima delle due fattispecie identifica un reato di opinione inficiato di evidente incostituzionalità, mentre la seconda è, a sua volta, viziata per l'assenza del requisito della tassatività, necessario per ogni norma incriminatrice.

Il senatore PINTO, intervenendo a titolo personale, si dichiara favorevole alla proposta del senatore Covi, al fine di approfondire le numerose implicazioni di ordine costituzionale del provvedimento.

Il senatore BARGI concorda anch'egli con la proposta del senatore Covi, sottolineando come l'ipotesi delittuosa della seconda fattispecie contenuta nell'articolo 269 soffra di indeterminatezza, e non rispetti quindi il principio di legalità. Concorda comunque con chi è favorevole anche all'abrogazione della prima fattispecie, il cui delitto si consuma con il verificarsi della menomazione del credito o del prestigio dello Stato all'estero, considerato che l'intero articolo 269 risente ancora, evidentemente, del clima culturale in cui la norma fu varata.

Il senatore PREIONI si dichiara favorevole ad un rinvio dell'esame per permettere alla Commissione un doveroso approfondimento della implicazione che l'abrogazione del delitto di attività antinazionale del cittadino all'estero verrebbe ad avere in un momento, come quello attuale, in cui si tende, di converso, a garantire una debita tutela degli interessi dei tanti immigrati viventi in Italia.

Posta ai voti, la proposta del senatore COVI è infine approvata ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

77^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORTE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Sacconi e Malvestio.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1072), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Piro; Rosini ed altri; Pellicanò ed altri; Turci ed altri e Garesio ed altri

TRIGLIA ed altri: Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368)

VISCO ed altri: Istituzione dei fondi di investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio (445)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio; costituzione di Sottocommissione)

Si riprende la discussione congiunta, sospesa il 19 maggio scorso.

Il Presidente comunica che la 5^a Commissione ha espresso parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti presentati.

Il senatore VISCO, ricordando che la Commissione aveva già manifestato un orientamento favorevole all'esame degli emendamenti in sede ristretta, propone la costituzione di un'apposita Sottocommissione.

Il presidente FORTE esprime il timore che tale proposta procedurale possa determinare un allungamento dell'*iter*, a suo avviso inopportuno; sarebbe comunque utile che i rappresentanti dei vari Gruppi si esprimessero al riguardo.

Dopo che il senatore FERRARA Vito si è dichiarato favorevole all'istituzione di una Sottocommissione, il senatore LEONARDI dichiara la propria disponibilità ad accogliere la proposta del senatore Visco, a condizione che la Sottocommissione concluda i propri lavori in tempi molto brevi. Auspica, in ogni caso, che l'*iter* del provvedimento prosegua, come è finora avvenuto, in un clima di proficua collaborazione e che il provvedimento stesso venga quindi approvato con il massimo consenso.

Il relatore SCHEDA, rilevando che sarebbe stato più proficuo iniziare l'esame degli emendamenti in sede ristretta subito dopo la loro presentazione, si dichiara comunque disponibile ad accogliere la proposta del senatore Visco, a condizione che essa persegua l'obiettivo di accelerare l'*iter* del provvedimento.

Il sottosegretario SACCONI, rimettendosi alla Commissione in merito alla scelta procedurale, fa presente che la sfavorevole congiuntura economica rafforza l'esigenza del mondo produttivo di disporre, in tempi brevi, di un nuovo strumento di raccolta del capitale di rischio. È peraltro evidente che l'eventuale eccessiva restrizione delle agevolazioni fiscali previste per i fondi chiusi priverebbe il provvedimento della sua significatività.

La Commissione conviene infine sulla costituzione di una Sottocommissione.

Il Presidente invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti nell'ambito di tale organo. Propone altresì che la Sottocommissione si riunisca nella mattinata di domani, alle ore 9,45.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato.

Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1022)

(Discussione e approvazione)

Il senatore LONDEI riferisce sul disegno di legge che autorizza la partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, creato nel 1974 per consentire alla Banca asiatica di sviluppo un più efficace intervento nei confronti dei Paesi più poveri del Sud-Est asiatico. L'Italia è entrata a far parte del Fondo nel 1976, partecipando a tutte le successive ricostituzioni con la stessa quota percentuale. In quest'ultima occasione, l'Italia ha anche sostenuto un nuovo approccio, volto ad affiancare ai tradizionali obiettivi del Fondo il proposito di una maggiore attenzione ai problemi dell'ambiente, al ruolo delle donne, allo sviluppo delle risorse umane e alla promozione del settore privato. Il relatore fa altresì presente che, parallelamente alla V ricostituzione, è stato costituito presso la Banca un Fondo assistenza

tecnica che sarà destinato a favorire la preparazione dei progetti, gli studi di fattibilità ed i servizi di consulenza. Nel proporre l'approvazione del provvedimento, il relatore chiede quindi che il Governo si impegni a presentare in Parlamento un rapporto periodico sulla situazione espositiva del Fondo e sugli effetti della partecipazione italiana a tale istituzione finanziaria.

Il presidente FORTE e i senatori LEONARDI, FERRARA Vito e SCHEDE si associano a tale richiesta.

Dopo alcune osservazioni in merito all'attività del Fondo, il sottosegretario MALVESTIO dichiara la disponibilità del Governo a fornire le informazioni richieste.

Senza discussione, sono quindi posti ai voti separatamente ed approvati gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1993, n. 186, recante differimento dei termini per gli adempimenti tributari a favore dei soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze (1299)

(Esame)

Il senatore FAVILLA riferisce sul disegno di legge in titolo, il quale dispone il differimento della scadenza dei termini per gli adempimenti tributari, nonché per quelli relativi al contributo al servizio sanitario nazionale, a favore dei soggetti colpiti dagli eventi criminosi verificatisi a Roma e a Firenze. Al fine di evitare che di tale beneficio possano avvantaggiarsi soggetti non aventi diritto, l'articolo 1 delimita in modo abbastanza preciso l'ambito dei destinatari, mentre l'articolo 2 prevede, ad ulteriore garanzia, l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'esatta identificazione dei soggetti. Rilevando che il provvedimento non comporta effetti finanziari negativi, il relatore ne raccomanda una rapida approvazione.

Il senatore GAROFALO, sottolineando che le garanzie volte ad evitare un ingiustificato ampliamento dei destinatari del provvedimento sembrano convincenti, annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo PDS; raccomanda comunque al Governo di evitare, in sede di emanazione del decreto ministeriale, l'estensione dei benefici a soggetti che non siano stati effettivamente colpiti, come purtroppo è avvenuto per altri analoghi eventi.

I senatori FERRARA Vito, LEONARDI e SCHEDE, si associano a tali considerazioni, preannunciando il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

Dopo che il relatore FAVILLA ha invitato il Governo a valutare con attenzione, prima che il Senato concluda l'esame del disegno di legge, se il termine previsto per l'emanazione del decreto è sufficientemente

congruo, la Commissione dà mandato al relatore stesso di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1299 di conversione del decreto-legge n. 186 del 1993.

CALVI: Nuove norme in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiani per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (329)

RUFFINO ed altri: Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (532)

RUFFINO ed altri: Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante «Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (851)

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione per il disegno di legge n. 851; proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 329 e 532)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso il 9 giugno scorso.

Il relatore LEONARDI fa presente che, in relazione ad esigenze di coordinamento formale, ha provveduto a modificare alcuni degli emendamenti da lui presentati ed illustrati nella precedente seduta, senza tuttavia alterare minimamente il loro contenuto sostanziale.

Si passa all'esame degli articoli.

In sede di esame dell'articolo 1, il senatore RABINO presenta l'emendamento 1.1 al comma 3; con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, tale emendamento è posto ai voti e respinto.

È poi posto ai voti ed accolto senza modifiche l'articolo 1.

In sede di articolo 2, il senatore RABINO presenta poi gli emendamenti 2.7, soppressivo dei commi 2 e 3, e 2.6 al comma 4; con il parere contrario del relatore e del Governo, tali emendamenti sono posti separatamente ai voti e respinti.

Posti separatamente ai voti, sono poi accolti gli emendamenti 2.1, 2.5 (fatto proprio dai senatori Brina e Ferrara Vito), 2.2 (diversamente collocato dal relatore) e 2.4 (riformulato dal relatore).

Il relatore LEONARDI ritira quindi l'emendamento 2.3.

È poi posto ai voti ed accolto l'articolo 2, nel testo così emendato.

Il senatore RABINO presenta il subemendamento 2.0.1/1, volto a portare da 1 a 3 il numero degli esperti di estimo nell'ambito delle Commissioni; tale subemendamento è posto ai voti e respinto, con il parere contrario del relatore e del Governo.

Successivamente il relatore LEONARDI presenta il subemendamento 2.0.1/2, volto a recepire una condizione posta dalla 5^a Commissione; tale subemendamento è posto ai voti ed accolto, con il parere favorevole del rappresentante del Governo.

È quindi posto ai voti ed accolto l'emendamento 2.0.1, nel testo così emendato.

Il relatore LEONARDI presenta infine l'emendamento 3.2, soppressivo dell'articolo 3; tale emendamento, con il parere favorevole del Governo, è posto ai voti ed accolto.

La Commissione dà infine mandato al relatore Leonardi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 851, nel testo emendato.

Il presidente FORTE avverte che con il conferimento del mandato per il disegno di legge n. 851 si intende proposto l'assorbimento dei disegni di legge nn. 329 e 532.

La seduta termina alle ore 17,45.

EMENDAMENTI

(Riferiti al disegno di legge n. 851)

CALVI. - Nuove norme in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiani per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (329)

RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (532)

RUFFINO ed altri. - Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante «Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (851)

Art. 1.

Al comma 3, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Il Ministero del tesoro può richiedere a quello degli Affari esteri una conferma dei dati risultanti da tale atto».

1.1

RUFFINO, RABINO

Art. 2.

Sopprimere i commi 2 e 3.

2.7

RUFFINO, RABINO

Al comma 4, sostituire le parole: «ad ottenere gli indennizzi ed ogni altro beneficio previsto da detta legge nonchè dalle altre precedenti in materia» con le altre: «a fruire dei benefici previsti dalla presente legge».

2.6

RUFFINO, RABINO

Al comma 6, sopprimere le parole da: «Le deliberazioni delle commissioni» fino alle altre: «approvazione dei verbali di cui al presente comma».

2.1

LEONARDI

Al comma 7, lettera a), dopo le parole: «agli enti e società italiani che», sopprimere le altre: «, nel decennio 1960-1970,».

2.5

PAINI, BRINA, FERRARA Vito

Dopo il comma 7 inserire il seguente:

«7-bis. L'articolo 9 della legge 5 aprile 1985, n. 135, come modificato dall'articolo 11, comma 31, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è sostituito dal seguente:

“Art. 9. - La precedenza nella liquidazione degli indennizzi previsti dalla presente legge e dalle precedenti leggi in materia è concessa in base ai seguenti criteri e nell'ordine:

- a) reimpiego degli indennizzi;
- b) mancata effettuazione di qualsiasi pagamento ai sensi delle leggi sopra indicate;
- c) data del verificarsi delle perdite;
- d) gravi infermità o menomazioni;
- e) priorità inversa rispetto all'entità dell'indennizzo.

Al fine di far valere il diritto alla precedenza di cui al precedente primo comma, gli interessati presentano apposita domanda, corredata della specifica documentazione, al Ministero del tesoro”».

2.2

LEONARDI

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Le provvidenze previste dagli articoli 3, 4 e 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, sono integrate dalle seguenti norme:

a) il diritto agli indennizzi previsti dalle leggi 26 gennaio 1980, n. 16 e 5 aprile 1985, n. 135, spetta, con le modalità previste dalle stesse, ai cittadini, agli enti e alle società italiani i cui beni urbani siano stati sottoposti a misure limitative da parte delle autorità tunisine con legge 27 giugno 1983, n. 83/61 e successive, nonchè ai cittadini, agli enti e società italiani che, nel decennio 1960-1970, abbiano perduto o dovuto abbandonare i loro beni in Zaire;

b) alle liquidazioni, eseguite o meno, di indennizzi per beni perduti nei territori ceduti alla Francia, ai termini del trattato di pace, nonchè a quelle, del pari eseguite o meno, degli indennizzi relativi ai beni perduti nel territorio annesso all'Italia con regio decreto-legge 3

maggio 1941, n. 291, convertito dalla legge 27 aprile 1943, n. 385, si applica il coefficiente previsto dall'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135».

2.3

LEONARDI

Sopprimere i commi 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14.

2.4

LEONARDI

All'emendamento 2.0.1, al comma 6, sostituire le parole: «partecipa un esperto di estimo» con le altre: «partecipano tre esperti di estimo».

2.0.1/1

RUFFINO, RABINO

All'emendamento 2.0.1, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«12-bis. Gli oneri di funzionamento connessi alle commissioni di cui al presente articolo non dovranno superare gli analoghi importi all'uopo previsti nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1993».

2.0.1/2

LEONARDI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Commissioni interministeriali)

1. Le commissioni interministeriali amministrative di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* del primo comma dell'articolo 10 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, e la commissione interministeriale di cui agli articoli 5 e 7 della legge 18 marzo 1958, n. 269, sono soppresse.

2. Le competenze della commissione interministeriale amministrativa di cui alla lettera *d)* del primo comma dell'articolo 10 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, e della commissione interministeriale di cui agli articoli 5 e 7 della legge 18 marzo 1958, n. 269, soppresse ai sensi del comma 1 del presente articolo, sono attribuite ad una commissione interministeriale amministrativa per l'esame delle istanze di indennizzi e contributi relative alle perdite subite nei territori ceduti alla Jugoslavia e nella Zona B, dell'ex territorio libero di Trieste, costituita da:

a) da un magistrato di Cassazione con funzione di presidente di sezione di Cassazione o equiparato, in servizio o a riposo, che la presiede;

- b) un consigliere di Cassazione o del Consiglio di Stato, con funzione di vicepresidente;
- c) un magistrato della Corte dei conti;
- d) un rappresentante del Ministero degli affari esteri;
- e) un rappresentante del Ministero del tesoro-Direzione generale del tesoro;
- f) un rappresentante del Ministero del tesoro-Ragioneria generale dello Stato;
- g) un rappresentante dell'avvocatura generale dello Stato;
- h) un rappresentante della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze;
- i) un rappresentante del Ministero dell'interno;
- l) sei rappresentanti dei profughi, nominati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, su designazione delle associazioni più rappresentative.

3. Le competenze delle commissioni interministeriali amministrative di cui alle lettere a), b), c) ed e) del primo comma dell'articolo 10 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, soppresse ai sensi del comma 1 del presente articolo, sono attribuite ad una commissione interministeriale amministrativa per l'esame delle istanze di indennizzi e contributi relativi alle perdite subite nelle ex Colonie, in Albania, in Tunisia, in Libia, in Etiopia ed in Paesi vari composta da:

- a) un magistrato di Cassazione con funzione di presidente di sezione di Cassazione o equiparato, in servizio o a riposo, che la presiede;
- b) un consigliere di Cassazione o del Consiglio di Stato con funzioni di vice presidente;
- c) un magistrato della Corte dei conti;
- d) un rappresentante del Ministero degli affari esteri;
- e) un rappresentante del Ministero del tesoro-Direzione generale del tesoro;
- f) un rappresentante del Ministero del tesoro-Ragioneria generale dello Stato;
- g) un rappresentante dell'Avvocatura generale dello Stato;
- h) un rappresentante della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze;
- i) un rappresentante del Ministero dell'interno;
- l) un rappresentante per ciascuna delle seguenti categorie dei profughi, nominati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, su designazione delle associazioni più rappresentative:
 - 1) dalle ex Colonie;
 - 2) dall'Albania;
 - 3) dalla Tunisia;
 - 4) della Libia;
 - 5) dall'Etiopia;
 - 6) da Paesi vari.

4. Le commissioni di cui ai commi 2 e 3 sono nominate dal Ministero del tesoro e durano in carica due anni.

5. Per ciascun membro effettivo è nominato un supplente.

6. Alle adunanze delle commissioni di cui ai commi 2 e 3 partecipa un esperto di estimo senza diritto di voto.

7. Per la validità delle adunanze delle commissioni è necessario l'intervento di almeno dieci componenti, compreso il presidente od il vice presidente.

8. A parità di voti prevale quello del presidente.

9. I relatori sono nominati dal presidente, a turno fra i componenti.

10. Le commissioni deliberano anche in via di equità e le loro deliberazioni hanno carattere vincolante; esse sono tenute a ratificare i verbali contenenti le deliberazioni adottate entro il mese dalla data delle adunanze.

11. Le deliberazioni delle commissioni sono comunicate agli interessati da parte dei competenti uffici del Ministero del tesoro entro tre mesi dall'approvazione dei verbali di cui al comma 10.

12. Il Ministro del tesoro provvede con proprio decreto a stabilire l'emolumento spettante ai membri delle commissioni».

2.0.1

LEONARDI

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.2

LEONARDI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

98ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono i ministri dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Costa e dei lavori pubblici Merloni.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione della viabilità e dei trasporti in talune regioni italiane: seguito del dibattito sulla valutazione dei risultati del sopralluogo in Calabria
(R 048 000, C 08ª, 0006º)

Si riprende il dibattito sui risultati del sopralluogo in Calabria, sospeso l'8 giugno scorso.

Il senatore FRASCA, ad integrazione dell'intervento da lui svolto nella scorsa seduta, chiede ai rappresentanti del Governo di esprimere la loro opinione circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

Il senatore PINNA, premesso che i problemi della viabilità e dei trasporti della regione Calabria devono essere avvertiti come problemi di tutto il Paese, ricorda che, nel corso del sopralluogo, la delegazione della Commissione ha potuto verificare che questa regione è povera di infrastrutture, pur avendo una composizione orograficamente complessa. Poichè le infrastrutture sono una condizione essenziale per favorire lo sviluppo, è necessario in primo luogo un impegno del Governo verso la loro realizzazione.

È chiaro, però, che un processo di sviluppo non può non realizzarsi attraverso una maggiore trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, volta ad elevare la produttività degli investimenti e a ripristinare i criteri oggettivi di programmazione.

D'altra parte, lo sviluppo del Mezzogiorno è un aspetto essenziale per la realizzazione stessa del processo di integrazione europea, in quanto l'esperienza dimostra che l'Europa non si può costruire su base monocentrica. Ebbene, se l'Europa dovrà essere invece policentrica, inevitabilmente si dovrà porre particolare attenzione all'area del Mediterraneo.

Conclude auspicando che vengano eliminati quei fenomeni di squilibrio negli interventi dello Stato a favore delle varie regioni registratesi negli ultimi anni e che si torni a criteri oggettivi e verificabili di programmazione degli interventi, anche attraverso l'adozione di strumenti di controllo sullo sviluppo e la produttività delle varie zone del Paese.

Il senatore GAROFALO si sofferma sul problema dei ritardi nei lavori di ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che potrebbe essere superato attraverso l'effettuazione di tre turni di lavoro giornalieri, incluse le giornate di sabato e domenica.

Occorre poi dare una risposta seria e credibile alla domanda di lavoro che proviene dai numerosi precari addetti alla manutenzione di questa autostrada.

Chiede pertanto ai rappresentanti del Governo di dare risposta a queste esigenze.

Dopo un breve intervento della senatrice MAISANO GRASSI (che si dichiara contraria alla dispersione di fondi per finanziare progetti relativi allo Stretto di Messina privi di prospettiva di successiva realizzazione), interviene il senatore DONATO, il quale si sofferma sul problema della realizzazione di una arteria stradale denominata «trasversale delle Serre». Ricorda che il progetto esecutivo ha già ottenuto il parere favorevole dell'ANAS e occorre ora attivare senza indugio ulteriore le procedure di gara.

In ordine alla tangenziale di Catanzaro Lido, che rappresenta un tratto della strada statale 106, ricorda che sono disponibili circa 40 miliardi per il suo ammodernamento, ma il progetto è fermo in attesa del parere del Ministero per i beni culturali e ambientali. È stato tuttavia approvato uno stralcio relativo proprio al tratto di Catanzaro Lido, per il quale occorre solo procedere all'indizione della gara.

Per quanto concerne la realizzazione dell'autostrada Taranto-Sibari, i pareri delle regioni interessate sono stati resi da più di un anno, ma si indugia ancora a conferire l'incarico per la conclusione della progettazione di massima.

Sul versante ferroviario, ricorda che l'asse trasversale Catanzaro Lido-Lamezia Terme, realizzata un secolo fa, non è stato mai ammodernato. Eppure, per quanto concerne il raddoppio dei binari e l'elettrificazione, sono stati affidati i lavori per 32 miliardi, successivamente sospesi per perizie di variante e suppletive relative al raddoppio della tratta. Successivamente, secondo il piano Schimberni, il progetto avrebbe dovuto essere abbandonato perchè ritenuto di scarsa convenienza. Tuttavia, tale posizione è stata superata su impulso delle competenti Commissioni parlamentari, che hanno ritenuto essenziale la realizzazione dell'opera, che oggi è inclusa nel contratto di

programma per il triennio 1990-1992. Attualmente, il progetto è fermo in quanto il Governo non ha risposto alla richiesta di ulteriori finanziamenti, per circa 70 miliardi, da parte delle Ferrovie dello Stato. Se si considera che le stesse Ferrovie dovranno comunque essere chiamate a corrispondere circa 50 miliardi complessivi a titolo di risarcimento danni o indennità di esproprio, si rischia di assistere ad una conclusione paradossale: a causa del mancato reperimento dei 70 miliardi residui per la realizzazione del progetto, verrebbero spesi comunque 50 miliardi senza che l'opera sia stata realizzata.

Il senatore CONDARCURI si sofferma in particolare sulla situazione, particolarmente delicata, del tratto di Gioia Tauro dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che rappresenta il punto di massimo rischio di questa importante arteria. I lavori di ammodernamento registrano ritardi ormai difficilmente comprensibili. Tra l'altro, non si è neppure provveduto alla manutenzione dei tratti autostradali lesionati dal terremoto, mentre la realizzazione della terza corsia è rimasta a livello di mera intenzione.

Urgente appare poi intervenire per la manutenzione della S.S. 106, che registra un elevatissimo numero di incidenti. Più in generale, per alleviare le arterie esistenti, si avverte l'esigenza di realizzare una grande strada di scorrimento veloce tra Taranto e Sibari.

Per quanto concerne le ferrovie, auspica la realizzazione di più rapidi e validi collegamenti con il Centro-Nord, con vetture moderne adeguate alle lunghe percorrenze, nonché l'istituzione di un treno *intercity* da Reggio Calabria Roma che passi attraverso Roccella Ionica, Catanzaro Lido e Lamezia Terme. Si attende poi il completamento della realizzazione di un doppio binario tra Reggio Calabria e Melito, nonché il potenziamento della struttura della linea ionica.

Raccomanda poi particolare attenzione alle ferrovie calabresi ex calabro-lucane, considerata la loro importanza per il sistema dei trasporti per la regione e la loro funzione di completamento delle linee delle Ferrovie dello Stato, soprattutto come punto di congiunzione del mare con i paesi dell'interno.

Sul versante delle strutture portuali, ricorda che la delegazione della Commissione ha avuto modo di visitare il porto di Gioia Tauro, che, da un punto di vista strutturale, è uno dei più grandi del Mediterraneo, ma che risulta del tutto abbandonato sul piano funzionale. È necessario che il Governo, anche per evitare uno spreco insostenibile di risorse, definisca il ruolo che tale porto deve svolgere nel contesto mediterraneo, sfruttando le sue grandi potenzialità.

Conclude ricordando che la Calabria non chiede finanziamenti al Governo, bensì la realizzazione di un progetto di sviluppo dei trasporti nella regione che si collochi all'interno del piano generale dei trasporti e che sia di utilità per il più generale sviluppo del Paese.

Il senatore MEDURI, rilevato come siano velleitarie le posizioni di talune forze politiche che intendono agganciarsi all'Europa trascurando il Mezzogiorno d'Italia, evidenzia le carenze concernenti la viabilità in Calabria non solo dal punto di vista delle infrastrutture ma anche da quello dei comportamenti dei soggetti preposti alla vigilanza e al

controllo, come dimostrano le vicende di tratti interessati da incidenti o da altri fenomeni di ostruzione del tratto stradale, che sono riaperti solo dopo tempi lunghissimi, verificandosi nel frattempo ulteriori incidenti.

Pone in risalto quindi il mancato completamento della tangenziale di Bova Marina sulla statale n. 106, funestata continuamente da gravi incidenti, nonché la chiusura al traffico in talune giornate invernali a causa del vento del tratto dell'autostrada A3 Bagnara-Scilla, che comporta la deviazione del traffico su una strada statale ove incombe il pericolo di gravi smottamenti.

Richiama inoltre all'attenzione del Ministro la proposta di taluni sindaci della provincia di Reggio Calabria in ordine alla realizzazione di una moderna strada di collegamento tra la città di Reggio Calabria e il centro di Gambarie nell'Aspromonte, stazione sciistica all'interno di una zona che potrebbe essere interessata da un consistente sviluppo turistico (tenendo presente la prossima apertura del parco dell'Aspromonte), qualora fosse meglio servita dalla viabilità. Rilevato altresì come nella città di Reggio Calabria vi sia l'esempio del Castello Aragonese che non viene restaurato, con grave pericolo della viabilità circostante, mentre il Governo spende prontamente consistenti risorse per restaurare monumenti in altre zone d'Italia, si sofferma sulla situazione delle Officine Grandi Riparazioni di Saline Ioniche, di proprietà delle Ferrovie dello Stato: si tratta di un'infrastruttura tecnologicamente all'avanguardia, che sarebbe in grado di impiegare 1.500 unità e che invece, a causa delle incerte prospettive di lavoro, ne occupa soltanto 125, permanendo altresì un'incertezza nell'assunzione di ulteriori 200 giovani per i quali è stato già rinviato due volte l'inizio di un corso di riqualificazione. Nella zona di Reggio Calabria vi è poi l'importante stabilimento delle Omeca che producono con tecnologia avanzata materiale rotabile (in particolare ricorda che sono in corso di realizzazione i carri-navetta per il trasporto di autoveicoli lungo il tunnel sotto la Manica): tale stabilimento, che può consentire l'impiego di 1.000 operai, ne occupa stabilmente, a causa anche della scarsità e della incertezza delle commesse delle Ferrovie dello Stato, soltanto 230.

Sottolineato come il compartimento ferroviario di Reggio Calabria evidenzi il più alto tasso di produttività tecnica, fa presente che la città di Reggio Calabria è stata devastata dalle opere in corso di realizzazione da parte delle Ferrovie dello Stato: tali opere, interrotte a metà, hanno degradato il lungomare e vi è ora il rischio che la società per azioni derivante dalla trasformazione dell'ente Ferrovie dello Stato non rispetti più gli impegni assunti con la cittadinanza in ordine al loro completamento.

Evidenzia altresì che nella zona di Reggio Calabria potrebbe crearsi un polo industriale polifunzionale basato su opportune sinergie tra le Officine delle Grandi Riparazioni e le Omeca; quanto alla linea ferroviaria ionica sottolinea la necessità di opere di difesa a mare che la proteggano dalle mareggiate, le quali attualmente rendono necessari lavori di ristrutturazione che a loro volta creano gravi difficoltà all'interno delle zone abitate.

Il senatore PISTOIA sottopone all'attenzione del Ministro dei lavori pubblici l'importanza di opere quali la realizzazione di un collegamento

autostradale tra Taranto e Sibari e dell'ammodernamento della statale 106, anche allo scopo di determinare idonei collegamenti per il porto di Sibari, per i quali è atteso da oltre venti anni il completamento, nonché la destinazione funzionale. Sottolinea quindi l'opportunità della realizzazione di un aeroporto di terzo livello nella piana di Sibari, di un ammodernamento della ferrovia ionica, della realizzazione di infrastrutture a favore della flotta peschereccia di Schiavonea e del miglioramento delle strade statali che collegano le pianure con i centri storici della Calabria.

In un'interruzione, il senatore COVELLO prospetta l'opportunità di incontri tra l'amministratore delegato di IRITECNA, i Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici ed esponenti della Commissione, nonché eventualmente di audizioni da parte della medesima Commissione, per chiarire le posizioni recentemente assunte dal medesimo amministratore in ordine alla realizzazione del ponte sullo stretto.

Interviene il ministro MERLONI il quale sottolinea come nel 1993 le risorse a disposizione del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS ammontino a 10.000 miliardi, con una riduzione di 4.000 miliardi rispetto al 1992; inoltre, il complesso delle risorse impegnabili nella viabilità sono determinate in 3.000 miliardi in relazione ad un ampio ventaglio di esigenze provenienti dalle più diverse zone del paese.

Dichiarato pertanto che il Ministero intende limitarsi all'effettuazione di lavori di completamento, potenziamento della sicurezza e manutenzione, si sofferma sulla situazione della Salerno-Reggio Calabria comunicando di aver dovuto scartare l'ipotesi della trasformazione a pedaggio di tale importante arteria: infatti, l'ammontare dei lavori necessari alla realizzazione di caselli o alla chiusura di entrate e di uscite in eccesso oscilla tra 6.000 e 8.000 miliardi. Pertanto, è stato disposto uno stanziamento di 500 miliardi per manutenzioni ordinarie e straordinarie che saranno effettuate nell'autostrada nell'arco di due anni. Afferma altresì che la spesa per la realizzazione della corsia di emergenza su circa tre quarti del percorso comporterebbe una spesa di circa 3.000 miliardi e che un adeguamento dell'intero tracciato con la realizzazione anche della terza corsia comporterebbe invece una spesa di 20.000 miliardi; è invece possibile affidare all'IRI con caratteristiche autostradali il tratto Salerno-Eboli che costituisce la parte più congestionata dell'A3.

Il Ministro rinvia quindi ad un documento in distribuzione presso i senatori in ordine agli impegni relativi all'ammodernamento della statale 106, per la quale sarebbero necessari 9.000 miliardi se si volesse effettuare un intervento organico sull'intero tracciato. Prospetta inoltre l'opportunità che per taluni interventi sulla viabilità in Calabria si possano utilizzare fondi che erano a disposizione delle strutture responsabili dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Dopo che il senatore FRASCA ha affermato che il Governo deve farsi carico dei problemi del Mezzogiorno nei bilanci ordinari, il Ministro prosegue il suo intervento comunicando che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stato investito di un esame preliminare

del progetto di massima, predisposto dalla Società Stretto di Messina, concernente l'attraversamento stabile dello stretto; a seguito del parere dell'organo tecnico il Governo assumerà le sue decisioni.

Affermato inoltre che le risorse finanziarie disponibili non consentono la realizzazione del tratto autostradale Taranto-Sibari, fornisce assicurazioni sull'impegno del personale addetto all'autostrada Salerno-Reggio Calabria affinché si adottino tutte le misure necessarie per evitare il ripetersi di gravi incidenti. Si riserva ulteriori risposte sulla realizzazione della strada di collegamento Reggio Calabria-Gambarie e sul restauro del Castello Aragonese nella città di Reggio Calabria.

Il senatore COVELLO osserva che nel documento consegnato dal Ministro manchino accenni agli interventi relativi ai collegamenti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ai centri di Scalea, Amantea e Paola, nonché al completamento delle «superstrade delle terme». Il senatore FRASCA lamenta che il documento sia un elenco di lavori in corso, senza alcun impegno di ordine politico a realizzare opere da tempo promesse, gli stanziamenti per le quali sono stati in un recente passato dirottati verso altre aree del paese.

Dopo che il presidente FABRIS ha rilevato che in molte regioni d'Italia il programma triennale dell'ANAS è stato realizzato solo in piccola parte, il senatore COVELLO propone che il Ministro completi il documento contenente le risposte scritte ai quesiti posti dai parlamentari e che si possa effettuare in tempi rapidi un incontro a livello tecnico e politico presso il Ministero dei lavori pubblici con i senatori e i tecnici dell'ANAS interessati, onde approfondire le questioni relative ai singoli interventi.

Dopo un ulteriore intervento del senatore PINNA (il quale fa presente che non è produttivo chiedere interventi specifici per singole opere al Ministro dei lavori pubblici senza aver prima risolto il problema della riforma strutturale dell'ANAS e quello del reperimento delle risorse necessarie attraverso la prossima legge finanziaria), il ministro MERLONI si impegna ad indicare già nella giornata di domani la data dell'incontro, presso il Ministero, tra i funzionari ministeriali, dell'ANAS e i senatori interessati, in ordine alle problematiche della viabilità della regione Calabria, come richiesto dal senatore Covello.

Su proposta del presidente FABRIS, si conviene quindi di rinviare l'intervento del ministro COSTA alla seduta già convocata per domani, che sarà, a tal fine, anticipata alle ore 15,15.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che l'orario di inizio della seduta già convocata per domani, alle ore 15,30, è anticipato alle ore 15,15, per

consentire al ministro Costa di replicare ai senatori intervenuti nel dibattito relativo alle valutazioni del sopralluogo in Calabria.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

(R 029 000, C 08^a, 0014^o)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai responsabili dei Gruppi parlamentari, è convocato domani, 17 giugno, alle ore 15, per la programmazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 17,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

70^a Seduta

Presidenza del Presidente
MICOLINI

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (1258)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente MICOLINI annuncia che è stato presentato dal senatore Ricci un emendamento all'articolo 8 del testo del decreto-legge, sul quale saranno acquisiti i prescritti pareri obbligatori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

BORRONI ed altri. Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408)

COPPI. Riforma del Ministero dell'agricoltura (867)

COVIELLO ed altri. Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028)

Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088)

GIBERTONI e OTTAVIANI. Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola (1261)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente MICOLINI annuncia che sono stati presentati emendamenti da parte dei senatori Procacci, Rocchi, Maisano Grassi e

Molinari all'articolo 1 del testo della Sottocommissione e da parte dei senatori Grassi Bertazzi e Zangara agli articoli 1 e 6 dello stesso testo. Come da Regolamento, si procederà all'acquisizione dei pareri obbligatori delle Commissioni 1ª e 5ª.

Il Presidente annunzia inoltre che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato una lettera nella quale comunica che il Governo ritiene prioritario l'esame dei disegni di legge n. 1088 e connessi sul riordinamento del Ministero dell'agricoltura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione prevista per domani non avrà più luogo.

La Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, martedì 22 giugno ore 15, mercoledì 23 giugno ore 15 e giovedì 24 giugno alle ore 9 e alle ore 15.

La seduta termina alle ore 15,55.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158,
recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate
dall'infezione di afta epizzotica (1258)**

AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Per la concessione dei prestiti ad ammortamento quinquennale previsti dall'articolo 8 della legge 13 maggio 1985 n. 198, con le modalità di cui all'articolo 1 della legge 16 ottobre 1981 n. 590, a favore delle aziende agricole della regione Emilia Romagna danneggiate dagli eventi calamitosi verificatisi nel 1991 e dichiarati eccezionali con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzata la spesa di lire 11 miliardi che sarà posta a carico del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981 n. 590, come modificata ed integrata dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 ed assegnata, nell'anno 1993, alla regione medesima a titolo di prima annualità.

2. Le annualità successive, a presentazione del rendiconto di spesa, saranno iscritte, annualmente, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste».

8.0.2/1

RICCI

EMENDAMENTI

Al testo della Sottocommissione risultante dalla unificazione dei disegni di legge nn. 408, 867, 1028 e 1088 sulla riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste

Art. 1.

Al comma 3, lettera e), dopo le parole: «unioni nazionali dei produttori agricoli,» aggiungere le parole «alle associazioni di categoria del commercio e dell'industria alimentare».

1.4

GRASSI BERTAZZI, ZANGARA

Al fine del comma 8 aggiungere le seguenti parole: «dalle organizzazioni commerciali e dell'industria alimentare».

1.5

GRASSI BERTAZZI, ZANGARA

Dopo il comma 2-bis aggiungere il seguente comma 2-ter:

«Le competenze in materia di pesca nelle acque interne e di tutela del patrimonio ittico dei fiumi, dei laghi e dei corsi d'acqua interni attribuiti dalla normativa vigente al Ministero dell'agricoltura e foreste sono trasferite al Ministero dell'ambiente».

1.6

PROCACCI, ROCCHI, MAISANO, GRASSI,
MOLINARI

Art. 6.

Al comma 4 sostituire le parole: «da quattro membri scelti» con le parole: «da cinque membri scelti»; aggiungere dopo le parole: «consistenza delle stesse» le seguenti: «da un rappresentante dell'Associazione nazionale esportatori importatori ortofrutticoli ed agrumai - Aneioa».

6.2

GRASSI BERTAZZI, ZANGARA

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

131ª Seduta

Presidenza del Presidente
de COSMO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (1289), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente de COSMO dà conto di una sua comunicazione inviata al Presidente della Commissione attività produttive della Camera dei deputati per sollecitare la conclusione dell'esame dei disegni di legge concernenti la disciplina delle camere di commercio. Rende altresì noto che il presidente Marianetti ha immediatamente risposto, fornendo le più ampie assicurazioni circa l'intento della predetta Commissione di licenziare quanto prima un testo unificato per la riforma dell'istituto camerale. Tenuto conto di tale impegno - prosegue il Presidente - sarebbe quanto mai opportuno favorire la rapida conversione in legge del provvedimento, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, e approfondire successivamente i temi oggetto del dibattito sulla materia, allorchè perverrà dalla medesima Camera il disegno di legge sulla riforma delle camere di commercio.

Il senatore BALDINI, a nome del Gruppo PSI, prende atto delle comunicazioni rese dal Presidente e manifesta il consenso della propria parte politica alla conversione in legge del provvedimento.

Il senatore TURINI motiva l'astensione del Gruppo PSI.

Il senatore PIERANI ribadisce l'esigenza che il Parlamento approvi sollecitamente la riforma delle camere di commercio entro la corrente legislatura, esprime apprezzamento per l'opera svolta dal presidente de Cosmo e preannuncia il voto favorevole del Gruppo del PDS al varo del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il relatore MONTINI si compiace per il contenuto delle posizioni espresse dagli intervenuti nel corso del dibattito.

Il sottosegretario DE CINQUE conferma l'interesse del Governo alla sollecita approvazione della disciplina legislativa che adeguerà l'istituto camerale alle esigenze degli operatori e degli utenti.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Montini il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea, richiedendo nel contempo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

91^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVATTA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato DE CINQUE e il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale GIUGNI.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni.**

Il sottosegretario DE CINQUE risponde alle interrogazioni n. 3-00621, 3-00628, 3-00631 e 3-00640 sull'incidente occorso alla raffineria Mediterranea di Milazzo. Dà anzitutto notizia delle attività produttive della raffineria e delle spese relative al suo funzionamento ricordando in particolare che dal 1987 sono state investite risorse volte a migliorare i sistemi di sicurezza. Informa inoltre che, con l'introduzione di nuove tecniche, gli incidenti sono diminuiti in modo rilevante tra il 1987 e il 1992. Tali misure sono state estese anche alle imprese esterne. Fa quindi presente che il 3 giugno, l'incidente è partito da un impianto che non aveva mai dato problemi e che l'incendio è stato immediatamente domato. Attualmente sono in corso le indagini del magistrato inquirente e si è immediatamente proceduto a bonificare l'impianto per prevenire il rischio di altre esplosioni. Fa inoltre presente che la perdita economica derivante dall'incidente è di circa 15 miliardi al mese. Sottolinea quindi la necessità di rivedere celermente la legislazione sulla sicurezza sul lavoro alla quale il Governo potrà dare un contributo con il recepimento delle direttive comunitarie in materia. Si sofferma quindi sui problemi applicativi che le norme di recepimento della «direttiva Seveso» hanno comportato e, a tal proposito, ribadisce la necessità di coordinamento e di razionalizzazione delle procedure, problema al quale sarà posto rimedio con l'emanazione di un provvedimento legislativo da parte dell'Esecutivo. Informa inoltre che, in materia di sicurezza, il Ministero del lavoro intende potenziare il comitato regionale di coordinamento competente, attivare un'azione

immediata di vigilanza sugli impianti ed emanare tempestivamente il decreto legislativo di attuazione delle direttive comunitarie. Assicura infine che, il Governo, colpito dalla grave sciagura, opererà con tutti i mezzi affinché non esista più la possibilità di incidenti come quello della raffineria Mediterranea.

Il senatore COVATTA, primo firmatario dell'interrogazione 3-00621, dichiara di prendere atto delle dichiarazioni del Governo e, ricordando di aver visitato il luogo dell'incidente qualche giorno dopo l'accaduto, fa presente di aver constatato l'inutilità e la farraginosità di alcune procedure riguardanti la sicurezza. Discutibile appare poi la decisione di bonificare gli impianti prima dell'intervento degli ispettori del lavoro. Per quanto poi si affermi che molto era stato speso per la sicurezza, si deve constatare ad esempio che nessun allarme automatico è scattato al momento dell'incidente. Da questa vicenda ritiene pertanto necessario prendere atto di alcuni elementi: 6 dipendenti fra coloro che sono deceduti appartenevano a ditte appaltatrici ed erano soltanto una piccola parte dei 2000 che ci lavoravano da ditte esterne, e questo rende pertanto indispensabile prevedere un unico responsabile per la sicurezza. È in secondo luogo necessaria un'opera di informazione dei lavoratori sulle cautele da adottare. Ma ciò che risulta intollerabile è la moltiplicazione delle responsabilità a molteplici livelli e tra diverse autorità. Sottolinea infine che la città di Milazzo non è adeguatamente attrezzata per porre rimedio a situazioni di impianti a rischio: i presidi sanitari e i vigili del fuoco sono infatti del tutto insufficienti. La sicurezza non è questione divisibile per competenze ed è quindi auspicabile in questo senso un atteggiamento coerente sul piano dell'azione legislativa. Ribadisce infine la necessità di un rapido recepimento della normativa comunitaria in materia di sicurezza.

Il senatore SCIVOLETTO, primo firmatario dell'interrogazione 3-00628, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo perchè inadeguata rispetto alla gravità dell'incidente avvenuto che è il peggiore di quelli verificatisi nel settore e ultimo di una lunga serie. Dalla Commissione Lama (che ha svolto i propri lavori nella X Legislatura) sulla sicurezza nei luoghi di lavoro veniva in rilievo con tutta evidenza l'anomalia dei dati italiani rispetto a quelli europei: poichè in Italia la vita umana e la salute non vengono considerate un valore. La «direttiva Seveso» d'altro canto non ha mai trovato reale applicazione. L'incidente ha poi dimostrato l'insufficienza della manutenzione volta a garantire la sicurezza tanto dentro quanto fuori la fabbrica. La riduzione delle frequenze degli incidenti cui accennava il Sottosegretario, non sembra peraltro dato rilevante se posto a fronte di un aumento del tasso di gravità degli incidenti. Lamenta quindi che fino ad oggi non siano state ancora accertate le cause dell'incidente e che Milazzo peraltro non sia stata inserita nelle zone ad alto rischio. Chiede poi al Governo maggiore precisione circa il riferimento ai controlli sulla sicurezza degli altri impianti esistenti nella regione Sicilia. Ritiene poi opportuno concentrare l'attenzione sugli impianti più rischiosi. Sottolineando la resistenza del mondo industriale a intervenire sulla sicurezza, auspica infine un intervento legislativo più decisivo in materia di sicurezza sul lavoro.

Il senatore PARISI ricorda anzitutto vi era stata la speranza che l'esperienza di Seveso fosse servita d'insegnamento alla classe politica perchè incidenti come quello non si verificassero più. Nulla di nuovo si è invece attuato in questi anni per il rispetto per la vita umana e molti sono ancora gli impianti nelle condizioni di quello di Milazzo. Afferma inoltre di non credere che sull'incidente verrà mai fatta chiarezza, e lamenta il fatto che non c'era neanche un piano di emergenza relativo all'impianto. Informa inoltre che l'iter legislativo per rivedere il decreto di recepimento della direttiva comunitaria su Seveso è stato bloccato anche da una lotta per le competenze tra i diversi Dicasteri. Si dichiara quindi fortemente insoddisfatto per la risposta del Governo e lamenta che la risposta stessa non sia avvenuta in Assemblea per l'ampiezza che il dibattito su questo tema avrebbe meritato.

Prende quindi la parola la senatrice PROCACCI che afferma anzitutto di condividere le lamentele del senatore Parisi per l'assenza di un dibattito nell'Aula del Senato, sostiene quindi che con la sua interrogazione voleva far riflettere sull'assurdità di non procedere ad una revisione della legge Seveso che costa solo 9 miliardi a fronte dei 15 al mese che si perdono dopo l'incidente nella raffineria Mediterranea (e questo ovviamente senza valutare il dato di incalcolabile gravità della perdita di vite umane). Sottolinea quindi che da 10 mesi il testo di riforma è bloccato in sede di comitato ristretto e ricorda in proposito le gravi responsabilità del Governo per le divisioni esistenti al suo interno. Fa peraltro presente, a proposito dei rischi attuali, che Milazzo non è neanche la realtà più rischiosa. I quartieri orientali di Napoli, per esempio, sono esposti a un rischio molto più forte.

Si dichiara poi insoddisfatta per la risposta del Sottosegretario, in relazione fra l'altro all'istruttoria sull'incidente (anche a causa della farraginosità delle procedure) e alla parte relativa al piano di emergenza. Ritiene infine non sia necessaria l'adozione di misure straordinarie, ma piuttosto sia indispensabile accertare e governare il rischio degli impianti per prevenire gli incidenti e fa presente che non può essere perduto altro tempo nella ricerca di soluzioni per far fronte ad un problema di tale gravità.

Il presidente COVATTA ringrazia il Sottosegretario auspicando indirizzi univoci del Governo in materia.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il ministro GIUGNI, intervenendo in sede di replica, annuncia di essere in procinto di presentare una serie di emendamenti sul provvedimento in esame. Fa quindi presente che le risorse individuate

dall'articolo 1 saranno circoscritte alle aree in cui si vuole promuovere occupazione, in particolare quella giovanile. Ciò potrà essere fatto anche mediante una gestione amministrativa delle procedure. D'altra parte l'erogazione delle risorse sulla base dell'articolo 1 è resa difficile dalla mancata conversione del decreto di cui si raccomanda pertanto l'approvazione. Sulle norme relative alla gestione della cassa integrazione straordinaria fa poi presente che il Governo vorrebbe istituzionalizzare e sistematizzare un sistema che dia competenze decisionali al Ministro del lavoro che potrà utilizzare questo strumento secondo criteri da definire. Per far ciò si potrebbe quindi procedere a una rapida conversione del decreto legge in esame e contemporaneamente mettere allo studio un altro provvedimento che riformi la legge n. 223 del 1991. Sottolinea quindi la necessità di razionalizzare i modi di intervento in materia di occupazione rilevando che ciò significa liberarsi gradualmente di una serie di pesi che connotano la materia. Sarebbe a tal fine opportuno fare verifiche puntuali soprattutto in relazione ad alcuni interventi come ad esempio quello della forestazione in Calabria o sugli interventi per le città di Napoli e Palermo. Sui licenziamenti collettivi ritiene poi di dover apportare alcune semplificazioni. Annuncia infine il suo avviso favorevole ad un aumento dell'indennità di disoccupazione, non solo per questioni equitative, ma anche per allentare la tensione sulle richieste di cassa integrazione. Un intervento di questo tipo sarà valutato positivamente dal Governo, fatta salva ovviamente la ricerca di copertura finanziaria della norma.

Il presidente COVATTA ringrazia il Ministro e fa presente che nella seduta di ieri sono stati ascoltati i Ministri Contri e Cassese. Poichè sarà difficile avere tutti i ministri in fase di votazione degli emendamenti, spera in un sostanziale coordinamento del Governo al fine dell'espressione dei pareri.

Il senatore ROMEO auspica, al pari del Presidente, unità di intenti da parte del Governo e si dichiara disponibile per un'ampia collaborazione al fine della conversione del decreto-legge. Invita quindi il Ministro a prendere in seria considerazione la situazione grave delle imprese artigiane e dei settori tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero.

La senatrice PELLEGATTI dichiara anzitutto di condividere lo sforzo del Governo per l'approvazione del decreto. Sull'articolo 1 chiede se si vuole restringere gli interventi all'obiettivo 2 del Regolamento 2052 della Comunità europea. Chiede inoltre, a proposito dei settori ricordati dal senatore Romeo, se non sia possibile alleviarne i problemi con una estensione degli ammortizzatori sociali.

Il senatore SMURAGLIA chiede un personale interessamento del Ministro Giugni sul problema dei precari che, a causa della chiusura totale del Ministro della funzione pubblica, potrebbe essere motivo di decadenza del decreto-legge in esame.

Il ministro GIUGNI dichiara che provvederà a quanto richiesto dal senatore Smuraglia. Alla senatrice Pellegatti fa presente che si riferiva

alla possibilità di riserva di una quota per le aree più bisognose. Sul problema poi delle imprese artigiane e degli altri settori ricordati, fa presente che il problema maggiore è quello della copertura finanziaria e che, in ogni caso, si tratta di settori in cui la situazione è relativamente meno drammatica.

La seduta termina alle ore 16,55.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 16 GIUGNO 1993

62^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MARINUCCI MARIANI

Intervengono il Ministro per gli affari sociali CONTRI ed il sottosegretario di Stato per la sanità SAVINO.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE

Gualtieri ed altri: Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162 (1262)
(Discussione e rinvio)

Riferisce la senatrice Daria MINUCCI. Rileva che il disegno di legge mira a costruire un'organizzazione tale da garantire interventi rapidi ed efficienti in materia sociale, con particolare riguardo al problema della droga. All'articolo 1 si istituisce un nucleo operativo che elabori i progetti e ne verifichi l'attuazione; esso è composto di 13 componenti, di cui sette in rappresentanza di vari ministeri, cinque esperti esterni ed un rappresentante delle famiglie. L'articolo 2 disciplina l'utilizzazione del fondo nazionale di intervento già previsto dal testo unico delle norme sugli stupefacenti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309. Si prevede una suddivisione del fondo per quote in relazione alle proposte provenienti dalle amministrazioni centrali, dalle regioni, dai comuni e dalle organizzazioni di volontariato. Sui progetti si svolge un'istruttoria a cura di un apposito ufficio del Dipartimento affari sociali. La commissione di cui all'articolo 127 del testo unico è integrata da rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati. Le modalità di finanziamento sono semplificate, prevedendo aperture di credito intestate ai vertici degli enti locali o ai prefetti per le erogazioni ad associazioni del volontariato. Sull'utilizzazione dei finanziamenti è previsto il controllo della Corte dei conti, mentre le regioni sono tenute a inviare relazioni annuali al Dipartimento degli affari sociali. L'articolo 3 introduce alcune modifiche tendenti a migliorare il funzionamento dell'osservatorio permanente per le tossicodipendenze, prevedendo, tra l'altro, uno sportello per l'informa-

zione del cittadino. L'articolo 4 facilita l'utilizzo di immobili di proprietà pubblica per scopi di assistenza sociale. L'articolo 5 consente la copertura dei posti dirigenziali vacanti nei servizi per le tossicodipendenze delle USL attraverso concorsi interni. Ritiene che il disegno di legge realizzi lo scopo di migliorare le procedure per l'attuazione di interventi in campo sociale, e che esso opportunamente preveda controlli e verifiche sull'attuazione dei progetti, allo scopo di migliorare il rapporto costi-benefici.

Il presidente MARINUCCI MARIANI ringrazia la relatrice per l'ampia relazione svolta.

Il ministro CONTRI, nel ringraziare a sua volta la relatrice, fa presente che a seguito di una rilettura del testo, ad evitare che alcuni finanziamenti andassero persi, è emersa la opportunità di introdurre una modifica all'articolo 2. Ricorda che le disposizioni contenute nel disegno di legge erano state inserite nel decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, e nelle successive reiterazioni allo stesso; in occasione dell'esame dell'ultima di esse, costituita dal decreto-legge 14 maggio 1993, n. 139, il Senato negò la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per tali norme, e quindi esse sono state inserite nel disegno di legge in esame. Raccomanda una sollecita discussione del provvedimento.

Si apre la discussione generale.

La senatrice ZUFFA esprime pieno consenso sulla scelta di separare l'esame delle disposizioni contenute nel testo in discussione da quelle riguardanti i malati di AIDS nelle carceri, rimaste nel decreto-legge. Alcuni componenti del Gruppo del PDS hanno sottoscritto il testo in titolo al solo scopo di consentirne una sollecita discussione, ma permangono forti perplessità sul merito del provvedimento. Rileva che il risultato del recente *referendum* che ha portato all'abrogazione di alcune norme del testo unico sugli stupefacenti non può non influenzare la materia all'esame, perchè la fine della penalizzazione del consumo di stupefacenti impone una ridefinizione degli interventi sociali; ora la questione più urgente è proprio la revisione dell'assetto di tutti gli interventi socio-terapeutici. Inoltre, l'impianto del testo unico va rivisto completamente, perchè configura un'eccessiva centralizzazione degli interventi, mentre occorre anche evitare ogni duplicazione di intervento. Il testo in discussione non supera tale impostazione, ed anzi introduce nuove sedi decisionali a livello centrale. È altresì troppo elevata la quota di finanziamenti destinata ai progetti di iniziativa delle amministrazioni centrali, mentre la quota destinata alla formazione degli operatori nelle regioni è addirittura ridotta dal 7 al 3 per cento, andando contro l'impostazione regionalistica del nuovo sistema sanitario. Critica anche l'istituzione di uno sportello di informazione che opera solo a livello centrale.

Il senatore ZOTTI ritiene che il testo in discussione rappresenti un momento fondamentale nella strategia di interventi contro le tossicodipendenze. Condivide l'istituzione del nucleo operativo di cui all'articolo

1, per il quale però occorrerebbe un periodo di permanenza in carica dei membri di almeno cinque anni. Ritiene opportuno istituire sedi di coordinamento a livello centrale, mentre i servizi per le tossicodipendenze delle USL sono giustamente rafforzati.

Il senatore PERINA ritiene che i risultati del *referendum* stiano riportando a differenze di trattamento per i casi di detenzione di sostanze stupefacenti, ripristinando la situazione di confusione che caratterizzava il periodo antecedente alla legge n. 162 del 1990 sugli stupefacenti. Rileva che all'articolo 2 sarebbe stato preferibile prevedere solo un coordinamento a livello centrale, lasciando ampie competenze decisionali alle sedi locali. Per la prevenzione, occorrerebbe un'unificazione degli indirizzi sugli interventi nelle scuole. Lo sportello di informazione per il cittadino andrebbe decentrato, mentre non è chiaro, al comma 2 dell'articolo 2, quale sia il ruolo delle unità da strada.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

75^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

*Interviene il sottosegretario all'ambiente Formigoni.**La seduta inizia alle ore 15,45.*

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sullo stato d'attuazione dei provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina
(R 048 000, C 13^a, 0007^o)

Il presidente GOLFARI dà conto della richiesta pervenuta dal senatore LUONGO, affinché sia avviata un'indagine conoscitiva sullo stato dei luoghi in Valtellina, a cinque anni dall'alluvione del 1987. Ai necessari riscontri sulla compatibilità ambientale del piano di ricostruzione e sviluppo della Valtellina, andrebbe affiancata una decisa opera di analisi delle procedure amministrative in corso per dare attuazione alla legge n. 102 del 1990: sono infatti stati formulati da diverse parti numerosi rilievi sulla macchinosità dell'*iter* burocratico di attuazione degli interventi di ricostruzione della Valtellina, che peraltro non pare salvaguardare il ruolo necessario delle autonomie locali. Si è lamentato, in particolare da parte del Consorzio dei Comuni del bacino imbrifero montano dell'Adda, che sono ancora da assumere i più significativi adempimenti posti in capo al Ministero dell'ambiente, al Consiglio dei Ministri, alla regione Lombardia ed all'Autorità di bacino del Po: ne consegue che la maggior parte dei finanziamenti previsti dalla legge del 1990 non sono ancora disponibili per la provincia ed i comuni interessati.

Si propone pertanto di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento di una indagine conoscitiva volta ad acquisire - anche mediante sopralluogo - notizie, informazioni e documentazioni sullo stato di attuazione dei provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina.

Conviene la Commissione.

Proposta di indagine conoscitiva sul parco nazionale dell'Aspromonte
(R 048 000, C 13ª, 0008º)

Il senatore ZITO ricorda che con legge n. 305 del 1989 fu istituito il parco nazionale dell'Aspromonte: a fondamento di tale inclusione del massiccio montuoso calabrese nel ristretto elenco dei parchi nazionali vi furono non solo ragioni di ordine ecologico, ma anche sociale e politico in senso ampio. Il tentativo di operare un recupero ambientale dei luoghi doveva infatti rimediare allo stato di abbandono e di degrado nel quale essi versano attualmente, con inevitabili conseguenze anche sul piano dell'ordine pubblico.

È pertanto doveroso accertare lo stadio a cui sono giunte le procedure di costituzione dell'ente Parco, verificando *in loco* l'ipotesi di perimetrazione avanzata dal Ministero dell'ambiente: essa presenta una eccezionale singolarità, in quanto prevede che il Parco tocchi il mare in ben quattro punti. Propone pertanto di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento di una indagine conoscitiva volta ad acquisire notizie, informazioni e documentazione sul parco nazionale dell'Aspromonte; ciò dovrebbe avvenire anche mediante un sopralluogo, che consentirebbe di audire i rappresentanti delle istituzioni nazionali e locali e delle associazioni ambientaliste sulla fattibilità delle ipotesi avanzate per il Parco.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Norme per la costruzione di impianti di biogas nelle aziende zootecniche, la riduzione dell'inquinamento delle acque, la produzione di concimi di origine non chimica e il risparmio energetico (276)
(Esame e rinvio)

Il relatore GIOVANELLI esordisce sottolineando come il disegno di legge in titolo affronti in primo luogo il problema dell'inquinamento derivante da zootecnia intensiva e correlativamente si occupi del recupero di energie alternative.

Dopo essersi richiamato al dibattito sull'eutrofizzazione dell'Adriatico, si sofferma sui problemi specifici dell'inquinamento da allevamento di suini mai adeguatamente risolti a livello normativo. A suo avviso i provvedimenti varati non sono stati risolutivi - nonostante i rilevanti investimenti nel campo della depurazione - a causa dell'obiettivo complessità dei problemi.

Il provvedimento in titolo ha il merito di affrontare in un'ottica più globale i problemi anche se non è esente da difetti. In particolare esso affida alle tecnologie per la produzione di biogas il compito di coniugare vantaggi energetici e vantaggi ambientali; non vi è alcuna garanzia, però, per quanto riguarda la depurazione delle acque.

Passa quindi ad illustrare i singoli articoli del disegno di legge.

L'articolo 1 definisce le finalità del disegno di legge consistenti nella riduzione del carico inquinante di origine animale e nella contemporanea produzione di concimi idonei a impieghi in agricoltura e di energia; l'articolo 2 stabilisce che l'Enel bandisca un concorso

aperto alle aziende italiane e a quelle della CEE per la redazione di un repertorio di progetti idonei a trattare i liquami; l'articolo 3 punta ad assicurare la diffusione della conoscenza del repertorio suddetto, mentre l'articolo 4 regola le modalità per la presentazione della domanda di finanziamento e l'articolo 5 pone a carico dello Stato la copertura degli interessi per i mutui di durata quindicennale. L'articolo 6 stabilisce che il vettoriamento dell'energia elettrica sia assicurato dall'Enel; l'articolo 7 pone in capo all'imprenditore agricolo che abbia usufruito dei benefici, la trasmissione di una perizia alla regione con periodicità annuale; l'articolo 8 provvede alla copertura finanziaria, la quale resta, peraltro - a suo avviso - da verificare; l'articolo 9, infine, prevede una relazione annuale al Parlamento da trasmettersi da parte del Ministro dell'ambiente.

Passando alle conclusioni, il relatore sottolinea come il limite fondamentale del disegno di legge - che pure è meritevole di essere esaminato con attenzione e di essere portato all'approvazione dell'Assemblea - sia quello di non puntare su di un processo attraverso il quale le deiezioni animali possano subire trattamenti finalizzati alla loro commercializzazione. La causa fondamentale dell'inquinamento è infatti il mantenimento a livello liquido delle suddette deiezioni. La soluzione vera del problema sta, quindi, nella diffusione delle tecniche del cosiddetto compostaggio, che andrebbe indicato fra le finalità dell'articolo 1.

Per quanto riguarda poi l'articolo 2, ritiene che sia inopportuno prevedere un concorso per la redazione del repertorio dei progetti idonei, posto che l'Enel risulta già oggi in grado di provvedervi direttamente.

Il presidente GOLFARI propone che prima di passare alla discussione generale, si proceda ad una serie di audizioni in Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, sentendo innanzitutto l'Enel, ma anche l'Enea, il CNR, le regioni e le associazioni di categoria interessate, ciò al fine di poter approfondire l'interessante e complessa tematica oggetto del provvedimento. Ritiene inoltre particolarmente importante il parere della Commissione agricoltura, da acquisire al più presto unitamente a quello della Commissione bilancio.

Si associa il senatore MONTRESORI.

La senatrice PROCACCI si associa a sua volta alla richiesta di audizioni, chiedendo la convocazione anche delle associazioni per la tutela degli animali particolarmente attente alle problematiche dell'allevamento intensivo: ciò conformemente ad un'esigenza di salvaguardia condivisa recentemente anche dall'Assemblea del Senato, che in un testo approvato all'unanimità ha inteso tutelare gli animali da pratiche inaccettabili che negano loro il contatto con l'aria e con la terra.

Il senatore LUONGO concorda con le audizioni proposte, dichiarando che scopo precipuo del disegno di legge è l'introduzione di norme tecniche sugli impianti di biogas; l'adozione di un'ottica costi-benefici potrebbe frustrare tale finalità.

Il sottosegretario FORMIGONI ravvisa proprio nella previsione di un positivo rapporto costi-benefici un punto di equilibrio tra valenza ambientale e valenza economica: il disegno di legge in esame punta a preservare le risorse ambientali dall'inquinamento, ottimizzandone l'impiego economico, per cui su queste linee il Governo è estremamente interessato al suo utile approfondimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione ambientale dei Campi Flegrei: sull'esito del sopralluogo effettuato il 26 e 27 aprile
(R 048 000, C 13ª, 0005ª)

Il relatore LUONGO ricorda che l'analisi delle caratteristiche ambientali dei Campi Flegrei era diretta a verificare se tale area potesse essere inclusa tra le aree nazionali protette: a tal fine si è svolto il sopralluogo del 26 e 27 aprile, nel quale sono state audite le autorità locali, le amministrazioni interessate e le associazioni ambientali e culturali del luogo. Il complesso delle audizioni ha consentito di apprezzare anzitutto l'altissimo rilievo archeologico dell'area, già oggetto di riconoscimento regionale con la realizzazione del parco naturale del Lago d'Averno. È emersa peraltro anche la pessima gestione del territorio sin qui operata, con un uso errato degli insediamenti produttivi, nonché con una proliferazione dell'abusivismo edilizio; la carenza di reti fognarie ha poi prodotto gravi conseguenze in termini di inquinamento delle falde idriche.

Le associazioni audite hanno espresso il loro favore per la costituzione di un parco nazionale, le cui potenzialità termali sono state rilevate dai rappresentanti sindacali: è però grazie al contributo delle Sovrintendenze ai beni culturali ed ambientali che si è potuto prefigurare un collegamento con le aree attualmente tutelate (Astroni ed Averno) che si articolerebbe lungo un percorso tra aree aventi caratteristiche similari. Tale potrebbe essere il tenore della proposta contenuta nel documento conclusivo che il relatore si riserva di presentare alla Commissione: essa va altresì collegata con la previsione del parco nazionale del Vesuvio, già contenuta nella legge n. 394 del 1991, allo scopo di estendere tale dizione anche ai Campi Flegrei.

Il seguito dell'indagine conoscitiva quindi è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

27ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei disegni di legge:

1. **Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958)**
2. **Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261)**
3. **Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019)**
4. **Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (915)**
(parere favorevole, con osservazioni)

In apertura di seduta il senatore Lazzaro, relatore in Commissione, presenta il seguente schema di parere:

«La Commissione bicamerale per le questioni regionali, pur apprezzando la intenzione del Governo - di iscrivere le questioni ambientali tra i temi principali di riforma del nostro ordinamento - esprime dubbi sulla opportunità di inserire la «Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» tra le norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

Motivi di realismo consigliano lo stralcio dell'ultima parte del comma 1, articolo 12, del disegno di legge in esame. Corre l'obbligo di richiamare l'attenzione del Parlamento su un indirizzo ormai consolidato della giurisprudenza costituzionale, che dal limite delle riforme ha sempre fatto discendere un effetto di forte compressione della autonomia regionale, esponendo conseguentemente le Regioni - quando discipline di carattere procedurale (e valutativo) siano fatte assurgere al rango di norme fondamentali - a tutte le oscillazioni ed incertezze proprie della legislazione statale.

Favorevole senza riserve è invece il parere sulla attribuzione alle Regioni di una potestà legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117

della Costituzione, per i progetti di rilevanza regionale. Le osservazioni riguardano il modo in cui i comma 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 12 configurano la menzionata potestà.

La spinta alla delegificazione ed al decentramento - si tratta di una osservazione a carattere generale - se non bilanciata da uno schema diffuso di riappropriazione dei poteri normativi delle Regioni, produce un effetto di sostanziale non governo dei processi economico-ambientali, determina oggettivamente l'allargamento degli spazi all'interno dei quali trovano legittimazione comportamenti arbitrari o comunque elusivi delle finalità perseguite dalla legge statale.

Invece, nella disciplina di cui al presente disegno di legge, i poteri normativi positivamente riconosciuti alle Regioni abbracciano un campo ristrettissimo che si limita alla disciplina delle attività «preliminari» - sostanzialmente di natura ricognitiva e divulgativa - e alla disciplina degli assetti esecutivi. Gli unici poteri reali riguardano la materia delle «modifiche ad impianti esistenti».

Ora, nel giudizio della Commissione parlamentare per le questioni regionali, la scomposizione per gradi della produzione del diritto - che è insita in un serio progetto di decentramento legislativo - comporta il riconoscimento della potestà regionale di elaborare, per tutto l'arco dei problemi considerati dalla legge statale, propri principi e criteri direttivi che, sempre nei limiti dei «principi fondamentali» stabiliti dalla legge dello Stato, valgono a configurare questi ultimi, insieme alle relative «finalità», non come limiti esterni o corpo sostanzialmente estraneo alla normazione regionale, bensì quale indirizzo positivo che appunto nella elasticità e concretezza della disciplina regionale, attinge più avanzati equilibri normativi, ed acquista così forza e capacità di penetrazione.

Diversamente delle due una: o i principi della legge dello Stato, enfaticamente definiti «fondamentali», in realtà sono tali solo per una ristretta cerchia di attività, di profilo assolutamente marginale; oppure - ma i due fenomeni possono anche costituire l'uno faccia dell'altro - la materia dell'impatto ambientale rimane quasi per intero cristallizzata nel centralismo delle norme statali, e questa volta l'enfasi verte sulla portata del progetto di decentramento (più annunciato che reale).

In conclusione la Commissione bicamerale ritiene nettamente preferibile - e giuridicamente più corretta - una formula sobria ed incisiva, che si limiti alla prima parte del comma 1 dell'articolo 12, e cioè al riconoscimento della potestà legislativa concorrente in materia di valutazione dell'impatto ambientale, naturalmente per i progetti di rilevanza regionale.

Sarà poi competenza del legislatore regionale ricavare dalle disposizioni della presente legge la lettura di un nucleo fondante di principi e criteri direttivi, una formula normativa iniziale da cui desumere una disciplina dell'impatto ambientale che si attagli - contenendo esigenze di elasticità e concretezza - alla specificità delle singole Regioni.

Queste sono le osservazioni che la Commissione avanza sul disegno di legge n. 958 Senato.

La Commissione bicamerale peraltro rileva la sostanziale coincidenza tra le proprie osservazioni, formulate con riferimento al disegno

di legge governativo 958S, ed il testo unificato predisposto dal Comitato ristretto della Commissione XIII del Senato.

In particolare la Commissione rileva positivamente le norme di cui ai comma 2 e 3 dell'articolo 1 del disegno di legge, come le più valide, dal punto di vista giuridico, a ricondurre, attraverso opportune graduazioni, l'intero corpo delle autonomie, ivi considerate quelle speciali, a quel minimo di unitarietà di indirizzo che si conviene alla materia della valutazione dell'impatto ambientale. Tuttavia, acciocchè l'interprete non sia indotto a letture di tipo nominalistico - nel senso che identiche disposizioni valgono ad un tempo come principi fondamentali (ex-art. 117 della Costituzione) per le regioni a statuto ordinario, e come norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica, per le Regioni a statuto speciale - sarebbe consigliabile una diversa dicitura che serva a precisare che le disposizioni della seconda specie sono solo quelle che, «per l'oggetto della normativa, la sua motivazione politico-legislativa, il suo contenuto economico e le modificazioni che apporta nei rapporti sociali» configurino oggettivamente norme aventi portata di riforma economico-sociale della Repubblica.

Il rilievo ha soltanto natura formale.

Per quanto di competenza, la Commissione bicamerale esprime pertanto

PARERE FAVOREVOLE

al disegno di legge».

Il senatore LAZZARO fa anche rilevare che, con riferimento a quanto previsto dal comma 2, dell'articolo 8, del testo unificato sarebbe opportuno che il disegno adoperasse una diversa dicitura che valga a precisare come il decreto del Ministro dell'Ambiente relativo agli uffici delle Regioni competenti per gli adempimenti di cui alla normativa, ha natura meramente ricognitiva di competenze che devono essere ovviamente individuate in base ai relativi ordinamenti statuari.

Il senatore SCIVOLETTO ritiene che, in sede di elaborazione del testo unificato, si sia compiuto uno sforzo significativo per accogliere i rilievi della Commissione bicamerale, che egli condivide in pieno.

Condivide anche le ulteriori osservazioni che riguardano il testo unificato che indubbiamente, così come formulato, lascia adito a qualche dubbio, che è opportuno fugare con una dicitura più ricca e penetrante.

Coglie anche l'occasione per criticare il ritardo invero cospicuo con il quale le direttive comunitarie vengono recepite nel nostro ordinamento. Nel caso in specie la direttiva 85/387/CEE avrebbe dovuto essere recepita entro tre anni.

Tornando ai problemi del conflitto di competenza tra Stato e Regioni, osserva come la spinta al decentramento legislativo non trova compiuta definizione negli atti parlamentari, con particolare riguardo alla materia dell'impatto ambientale.

Conclude formulando due rilievi in ordine all'articolo 7 del Testo Unificato. Da una parte non emergono con precisione le competenze regionali, dall'altra (articolo 7, comma 7) al Presidente della Conferenza di servizi, costituita ai sensi della legge n. 241 del 1990, sono attribuiti, nel caso di inerzia delle autorità regionali, poteri sostitutivi che semmai andavano riconosciuti al collegio della Conferenza cui partecipano rappresentanti della Regione e delle altre amministrazioni interessate.

Il presidente GUERZONI, con riferimento alla prima parte della proposta di parere, fa osservare che sarebbe meglio precisare che le riforme, da cui discende un limite per le autonomie regionali, sono solo quelle aventi un rilevante impatto economico-sociale. Anche lui condivide le osservazioni testè formulate dal collega Scivoletto.

Il senatore LAZZARO, concludendo la discussione, recepisce le osservazioni formulate dal senatore Scivoletto e dal Presidente Guerzoni.

Il senatore Karl FERRARI, prendendo la parola per dichiarazione di voto, dichiara che voterà contro lo schema di parere per il motivo che non si può far discendere da osservazioni rilevanti, che egli pienamente condivide, l'espressione di un parere favorevole della Commissione bicamerale.

Il presidente GUERZONI mette quindi ai voti lo schema di parere che è approvato.

La seduta termina alle ore 9,30.

28ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 14,30.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie, prof. Livio Paladin
(R 046 003, B 40ª, 0005°)

Il Ministro PALADIN vuole limitarsi a trattare dei problemi del soppresso Ministero dell'Agricoltura e del Ministero del Turismo, prescindendo dalla questione dello scorporo delle competenze delle USL, in ordine alla quale i lavori parlamentari e i testi predisposti in sede governativa si trovano in una fase più arretrata.

La questione del Ministero dell'Agricoltura è in certa misura sfuggita al controllo del Governo, nel senso che i testi di riforma, che risalivano a prima del referendum, sono tuttora giacenti presso la Commissione Agricoltura del Senato; questa Commissione, in sede di comitato ristretto, ha predisposto uno schema di disegno di legge che prevede in sostanza, in luogo del soppresso Ministero dell'Agricoltura, l'assegnazione (articolo 1, secondo comma) della generalità delle competenze alle Regioni, laddove una struttura rinnovata dovrebbe acquisire competenze in materia di mercati agricoli alimentari, di acquacoltura, di pesca marittima, e continuare a svolgere quelle funzioni che almeno in parte la Corte costituzionale (nella sentenza che dichiarò l'ammissibilità del relativo referendum) ritenne che dovessero continuare ad essere affidate ad una struttura centrale. Si tratta della cura delle relazioni internazionali, della elaborazione e dell'attuazione delle politiche comunitarie, e di una serie di ulteriori competenze, con indicazioni anche di funzioni abbastanza specifiche (che tuttavia hanno dato luogo a dubbi di vario genere).

A questa rinnovata struttura ministeriale il testo in questione intenderebbe dunque affidare la materia dell'acqua coltura e della pesca marittima, già di competenza del Ministero della Marina mercantile, di cui peraltro si ipotizza la soppressione, e la materia agro industriale alimentare di competenza del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'artigianato. Questo testo provvede poi a ridisciplinare le strutture ministeriali, tenendo conto di ciò che dovrebbe rimanere in capo al Ministero stesso nel settore dell'agricoltura e di ciò che dovrebbe essere acquisito per effetto dei trasferimenti di cui ha appena parlato.

Il testo provvede ancora a costituire o riorganizzare una serie di organismi interni ed esterni al Ministero stesso. Tra gli organismi interni, per esempio, c'è una specie di Conferenza Stato Regioni, circoscritta però al settore agricolo - con partecipazione di assessori anziché di Presidenti regionali - mentre all'esterno si prevede il riordinamento degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria in un unico ente per la ricerca agroalimentare e forestale.

In quanto ad una serie di altre strutture, già collegate al Ministero dell'Agricoltura, quali il Corpo forestale, l'AIMA ed altri, si immagina fondamentalmente la loro conservazione salvo un disposto (di un certo interesse) che prevede senz'altro il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'AIMA, con l'inserimento di un congruo numero di componenti designati questa volta dalla vera Conferenza Stato Regioni. Ora un testo di questo genere in sede governativa - perchè di questo soltanto il ministro Paladin si sente legittimato a parlare - ha suscitato una serie di obiezioni, alcune delle quali provenienti anche dal Dipartimento per gli affari regionali.

L'obiezione più drastica è stata quella di chi ha sostenuto, e tuttora sostiene, che la istituzione di un Ministero, sia pure rinnovato, in luogo di un Ministero soppresso dal referendum (anche se non sarebbe esattamente la stessa cosa) sia elusivo del referendum; donde l'idea che si dovrebbe creare non già un nuovo Ministero ma un apposito Dipartimento presso la Presidenza del consiglio dei ministri, per svolgere funzioni di tipo rinnovato.

Questa era ed è l'ipotesi alternativa, ed in definitiva questo rimane lo stato dell'arte fin da quando il presidente del Consiglio si è recato in Parlamento per presentare il suo programma: non c'era infatti, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, nessun cenno specifico al nuovo Ministero, ed anzi l'idea di partenza era piuttosto nel senso del Dipartimento.

Peraltro la Commissione Agricoltura del Senato, non senza un certo sostegno della burocrazia ministeriale, ha marciato in direzione diversa, anche con il caloroso appoggio di associazioni esterne che usualmente facevano capo al Ministero dell'Agricoltura e quindi si erano assuefatte all'idea di trattare con una struttura ministeriale.

All'interno del Governo vi è stato chi, per un verso, ha sostenuto che non c'è poi una grande differenza tra un piccolo Ministero ed un Dipartimento grosso quale inevitabilmente sarebbe un Dipartimento del genere di quello prefigurato. Si sono poi sollevate, contro l'idea del Dipartimento, anche obiezioni di carattere più specifico: in particolare quella secondo la quale i dipendenti di un Dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio percepirebbero remunerazioni maggiori. A quest'ultima osservazione si è tuttavia contrapposto l'argomento che sarebbe sufficiente, se veramente in questo consistesse il problema, inserire nella legge istitutiva del nuovo Dipartimento una disposizione eccezzuativa per il personale che fosse destinato a questa nuova struttura.

Il vero problema, come sempre, non è tanto nominalistico quanto di sostanza. Occorre cioè vedere che cosa il Ministero - o il macro Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio - dovrebbe e potrebbe fare.

Il Ministro Paladin, proseguendo nella sua esposizione che ha lo scopo di fornire al Parlamento una ricognizione degli argomenti a favore o contro l'una e l'altra tesi, aggiunge che un primo argomento a favore del Ministero, piuttosto che del Dipartimento, potrebbe essere questo; che cioè (a differenza dei veri e propri Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio, che svolgono funzioni più di coordinamento che operative, comunque in seno alla Presidenza del Consiglio e senza strutture periferiche) nel campo dell'agricoltura sarebbe difficile immaginare che non vi siano strutture periferiche, se non altro per quel che riguarda la vigilanza sulle frodi e sul rispetto della normativa comunitaria; impegno che viene insistentemente richiesto dalla Comunità Europea all'Italia.

Esiste cioè la preoccupazione in sede comunitaria che non ci sia più una struttura centrale la quale risponda, per lo Stato italiano nel suo complesso, per quanto attiene alla garanzia che la legislazione comunitaria sia osservata come finora non è stato, e come invece dovrebbe. Quest'argomento potrebbe però essere superato immaginando un Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il quale abbia a propria disposizione i NAS, talchè si avrebbe una distinzione organizzativa funzionale articolata su due piani: il Dipartimento collocato in seno alla Presidenza del Consiglio ed i NAS all'esterno.

Sempre sul filo delle obiezioni e delle controbiezioni, c'è anche chi si appella alla legge n. 400 del 1988 per non appesantire la Presidenza

del Consiglio dei Ministri, e dal rinvio alla legge n. 400 trae ulteriore argomento per caldeggiare la persistenza di un Ministero, macro o mini che dir si voglia.

La posizione del Governo fino a questo momento è stata nel senso di lavorare per emendamenti sul testo elaborato dal Comitato ristretto della competente Commissione del Senato. Gli emendamenti, fondamentalmente concordati tra Dipartimento per gli Affari regionali e Ministero dell'Agricoltura, si muovono nelle seguenti direzioni. Anzitutto si vuole rendere più snello, di quanto non fosse nel testo del comitato ristretto, l'articolato istitutivo del nuovo Ministero. In altre parole si vuole imprimere un'ulteriore spinta alla delegificazione perchè questa costituisce la tendenza alla quale si cerca oggi di attenersi anche quanto a materie non direttamente coinvolte dal referendum: per esempio la riforma del Ministero della Sanità.

Il Governo ritiene comunque necessario impegnarsi sulla linea della soppressione di organismi superflui e quindi contraddire la *interna dinamica a creare strutture napoleoniche, addirittura cogliendo l'occasione dello stesso referendum per realizzare apparati ancora più mastodontici di quanto prima fosse consentito dalla legislazione vigente*. Bisogna tenere conto che sussistono spinte, fuori dei Ministeri e dentro i Ministeri, per utilizzare l'istituzione di nuove strutture al fine consentire la sistemazione di persone ad un livello più alto nella carriera amministrativa.

A questo sfoltimento del testo elaborato dal Comitato ristretto dovrebbe associarsi una più attenta considerazione delle competenze regionali, in modo da far fronte al reale significato politico racchiuso dal referendum sull'agricoltura. Si parla di significato politico perchè i difensori accesi della soluzione ministeriale sostengono che il referendum avrebbe colpito in realtà soltanto quella vecchia legge che trasformava il Ministero dell'economia in Ministero dell'Agricoltura, lasciando indenne tutta la stratificazione successiva di leggi sulle quali in realtà si fondano sia l'organizzazione che il funzionamento del Ministero, e le strutture ad esso collegate. In altre parole il referendum sarebbe rimasto del tutto estrinseco rispetto al cuore della materia considerata.

È ovvio che il governo intende rispettare la valenza politica legislativa del referendum e quindi intende tenerne conto, come era del resto nelle dichiarazioni iniziali del Presidente del consiglio dei ministri, e quindi accelerare (per quanto possibile) il trasferimento di competenze alle Regioni, sopprimere comunque fondi settoriali, fondi speciali già amministrati dal Ministero dell'Agricoltura in materie di competenza regionale (sia pure nel nome di interessi nazionali), inserire le Regioni nelle strutture di cui l'eventuale rinnovato Ministero continuerà a servirsi - cita di nuovo il caso del Consiglio di amministrazione dell'AIMA -; e poi anche tenere conto della legge 400 del 1988 laddove si individua nella Conferenza Stato Regioni il punto naturale di collegamento tra strutture centrali e strutture regionali, che valga a scongiurare il risorgere di questi comitatini ai quali si è puntualmente assistito, sia in occasione del processo di scorporo del Ministero dell'Agricoltura, sia in occasione del primo schema di decreto legislativo riguardante la riforma del Ministero della Sanità.

Naturalmente si tratterà di vedere se la Commissione Agricoltura del Senato accoglierà o meno questi emendamenti governativi. Peraltro l'ipotesi della presentazione di un disegno governativo, parallelo a quello elaborato in Commissione Agricoltura, non è stata definitivamente scartata. Tra l'altro quest'ultima è un'ipotesi che potrebbe riuscire legittimata da ragioni interne al funzionamento delle Camere e da ragioni attinenti alla disponibilità di tempo.

Non insiste sui problemi interni al funzionamento delle Camere - per esempio se fosse preferibile affidare la materia piuttosto alla Commissione Affari costituzionali che alla Commissione Agricoltura - se non per richiamare l'attenzione sul fatto che molto difficilmente, anche nell'ipotesi che fossero accettati tutti gli emendamenti semplificativi, si riuscirà a mandare in porto una manovra che presenta aspetti molto complessi. Ove si dovesse giungere alla seconda metà di luglio senza che sia andata in porto la manovra legislativa, si renderà necessaria l'adozione di un decreto-legge che recepisca il testo approvato da uno dei due rami del Parlamento ovvero si configuri come una proposta relativamente indipendente. In quest'ultimo caso ritiene che si debba evitare l'ipotesi di produrre decreti composti da decine di articoli, che poi decadono e si rinnovano continuamente, e costituiscono vere e proprie code dell'attività governativa. La sua opinione è che si debba porre mano ad un testo molto ristretto che sia composto da pochissimi articoli e che, per quanto concerne tutte le strutture periferiche, si limiti a dire in un unico comma che sono transitoriamente conservate in vita istituzioni quali il corpo forestale, l'AIMA, gli istituti di ricerca, eccetera.

Venendo alle questioni relative al Turismo ed allo spettacolo sostiene che la materia del turismo, essendo ricompresa nell'elenco di cui all'articolo 117 della Costituzione, debba essere quasi per intero trasferita alle Regioni, salvo qualche problema, che si tratta di vedere se affrontare subito in questa sede o se invece rinviare a migliore occasione. Egli si riferisce ai problemi connessi all'ENIT, ente che non ha soddisfatto né gli operatori né le Regioni, le quali conseguentemente da tempo ne chiedono la regionalizzazione o la soppressione o la trasformazione in una struttura diversa.

Quanto alla materia dello spettacolo e delle attività culturali le ipotesi che sono circolate sono invece diverse. Una prima ipotesi era nel senso che si dovesse puntare anche qui ad un nuovo Ministero, facente leva sulle strutture del Ministero dei Beni Culturali da trasformare in Ministero dei Beni e delle attività culturali. Crede di poter dire che questa ipotesi è divenuta comunque minoritaria, anche per le resistenze del Ministro interessato, in seno al Governo, sebbene la discussione sia ancora allo stadio informale.

Un'altra ipotesi è quella di costituire anche in questa materia un Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, affidato alla direzione di un Ministro senza portafoglio, o magari anche al Ministro dei Beni Culturali, tenendo separata la relativa competenza in base alla legge 400 del 1988.

È circolata anche l'ipotesi, adombrata dal Ministro Maccanico presso la Commissione Pubblica Istruzione del Senato, di istituire un nuovo Ministero che in parte dovrebbe assumere le veci del Ministero

delle Poste, da sopprimere a sua volta. Ritiene però che non sia il caso di soffermarsi su un progetto così ambizioso, per il motivo che esso travalica certamente i tempi e le possibilità a disposizione del Governo in carica.

Si apre la discussione sulle comunicazioni del Ministro.

Intervengono il presidente GUERZONI ed i senatori BUCCIARELLI e BOSO.

Il ministro PALADIN ribadisce che l'impostazione del Governo è contraria alle logiche settoriali ed intende affrontare la problematica mirando a tre fondamentali obiettivi.

Il primo obiettivo è quello della semplificazione, della delegificazione o addirittura dell'amministrativizzazione della materia, perchè l'esperienza suggerisce che più si legifica e più si rende difficile il funzionamento delle strutture, stante la rigidità della normativa di legge.

La seconda direttiva è quella di cogliere l'occasione per puntare ad una contrazione netta della spesa pubblica, quale che sia l'arco delle funzioni coperto dalle nuove strutture.

Il terzo obiettivo, cui il Ministro per le regioni annette ovviamente notevole importanza, riguarda la necessità di imprimere una convinta accelerazione alla regionalizzazione dello Stato italiano. Tale obiettivo deve essere perseguito, prima ancora che con riferimento alle funzioni, avendo riguardo ai trasferimenti finanziari. Occorre cioè che i Ministeri non siano più luoghi di gestione di fondi settoriali e si approfondisca una tendenza legislativa recente che vuole la contemporanea soppressione, man mano che vengono istituiti i nuovi tributi regionali, di tutti i fondi speciali e settoriali vigenti in materia di competenza regionale, per quanto concerne sia la parte corrente sia le spese di investimento.

Naturalmente, e così risponde anche alla senatrice Bucciarelli che ha sollevato il problema dello sport, vi sono strutture centrali quale il CONI che non sono suscettibili di soppressione totale ma semmai possono aprirsi ad una maggiore presenza delle Regioni.

In conclusione il Ministro Paladin ritiene che i referendum di cui si discute non debbano essere considerati una semplice coda del referendum per la soppressione della legge elettorale del Senato, anche se questo non impedirà la necessaria adozione di soluzioni parziali che tuttavia non possono servire a cristallizzare istituti e norme perfettamente inutili, e comunque chiaramente in urto con la volontà espressa dal corpo elettorale mediante i referendum.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

51^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Pinto ed altri: Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82)

Salvato ed altri: Abrogazione del soggiorno obbligato (167)

Ventre e Coviello: Abrogazione del soggiorno obbligato (566)

(Parere alla 2^a Commissione su testo unificato: favorevole)

Il relatore RUFFINO illustra il testo unificato predisposto dalla Commissione di merito, proponendo di formulare un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Covi ed altri: Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633)

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873)

(Parere alla 2^a Commissione su testo unificato: esame e rinvio)

Riferisce il relatore RUFFINO, che esprime perplessità in ordine al secondo capoverso dell'articolo 3: tale disposizione, infatti, è suscettibile di recare una virtuale lesione al principio di cui all'articolo 24, primo comma, della Costituzione. Si sofferma altresì sull'articolo 11, riservandosi di formulare una valutazione ponderata sulla questione che vi è implicata.

La Sottocommissione, quindi, conviene di rinviare l'esame del provvedimento in titolo.

Interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di attuazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo (1259)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore SAPORITO, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti tra la Repubblica araba d'Egitto e la Repubblica italiana, con Protocollo, firmato a Il Cairo il 2 marzo 1989 (689)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 18 maggio 1990 (693)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica orientale dell'Uruguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 21 febbraio 1990 (737)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e gli Stati uniti messicani, firmato a Roma l'8 luglio 1991 (984)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo aggiuntivo, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (1035)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 28 maggio 1991 (1124)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare sulla promozione e protezione degli investimenti, con scambio di note, conclusosi il 28 luglio 1991, fatto ad Algeri il 18 maggio 1991 (1203)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile, fatto a Santiago del Cile l'8 novembre 1990 (1208)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1990 (1210)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Calvi ed altri: Istituzione della onorificenza di Cavaliere della Patria (545)

Cappuzzo: Istituzione dell'«Ordine del Tricolore» (878)

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

La Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole in ordine ai disegni di legge in titolo, su conforme proposta del relatore SAPORITO.

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1285)

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore SAPORITO illustra il provvedimento in titolo, proponendo di formulare un parere favorevole, integrato dal rilievo che le

competenze attribuite al CIPE ai sensi dell'articolo 1 in ordine alla revoca e alla riallocazione dei finanziamenti suscitano serie perplessità. Va altresì osservato che le disposizioni di cui all'articolo 5 esigono una sostanziale revisione del relativo sistema sanzionatorio, al fine di renderlo più efficace.

La Sottocommissione concorda di formulare un parere favorevole nei termini esposti dal relatore.

Conversione in legge, del decreto-legge 12 giugno 1993, n. 186, recante differimento dei termini per gli adempimenti tributari a favore dei soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze (1299)
(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Zecchino ed altri: Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (1044)
(Parere alla 7^a Commissione su nuovo testo: favorevole con osservazione)

Il relatore SAPORITO propone di esprimere parere favorevole, osservando che la disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 10-bis inserito ai sensi del testo in esame, dovrebbe essere riformulata in modo da non ingenerare confusione tra le qualifiche di funzionario e quella di dirigente, in conformità al decreto legislativo n. 29 del 1993.

Conviene la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (1258)
(Parere alla 9^a Commissione su emendamenti: favorevole)

Su proposta del relatore RONZANI, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole, rilevando peraltro che gli emendamenti 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3 e 8.0.4 attengono a materia diversa da quella disciplinata dal decreto-legge.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, approvato dalla Camera dei deputati (1289)
(Parere alla 10^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA, la Sottocommissione conviene di formulare parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1993, n. 167, recante partecipazione dell'Italia all'embargo sul Danubio nei confronti dei Paesi dell'ex Jugoslavia (1280): *parere favorevole*

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1285): *parere favorevole*

alla 6^a Commissione:

TRIGLIA ed altri. - Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368): *rinvio dell'emissione del parere*

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249): *parere favorevole*

alla 13^a Commissione:

CHERCHI. - Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261): *rimessione alla Commissione plenaria*

PROCACCI ed altri. - Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019): *rimessione alla Commissione plenaria.*

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Vincenzo Bono Parrino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1993 n. 167 recante partecipazione dell'Italia all'embargo sul Danubio nei confronti dei paesi della ex Jugoslavia (1280): *parere favorevole*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

39^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAVAN

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Diglio.**La seduta inizia alle ore 15,05.*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (1289) approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente PAVAN facendo presente che perviene dalla Camera dei deputati un decreto-legge che stanziava una serie di somme a favore delle camere di commercio. Rispetto al testo originario gli emendamenti della Camera hanno riferito il rifinanziamento anche al 1994. Su tali emendamenti la Commissione bilancio della Camera ha espresso un parere negativo per i diversi criteri che informano l'attività consultiva di tale Commissione. Per quanto concerne la clausola di copertura, essa non comporta problemi di carattere quantitativo, essendovi capienza nel fondo globale.

Propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 110, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1293), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione: contrario per mancanza di copertura e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore CARPENEDO osservando che si tratta della reiterazione del precedente decreto in materia di istituzione dell'INPDAP, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di

competenza, si deve far presente che i commi aggiuntivi alla fine del comma 1 dell'articolo 1, introdotti dalla Camera dei deputati, contrastano con un parere contrario della Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento, che ha ritenuto, sulla scorta anche delle affermazioni del rappresentante del Tesoro, che il trasferimento a favore dell'Istituto delle risorse necessarie per ciascuna posizione previdenziale possa comportare oneri.

Si deve osservare poi che la lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 2 consente all'Istituto di prevedere norme del regolamento organico e di fine servizio del proprio personale, il che potrebbe portare ad attuazione di norme di favore, mentre la lettera *b*) del medesimo comma vede una composizione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto che ricalca quella esistente in altri istituti previdenziali e alla quale viene da taluni attribuita la responsabilità delle difficoltà di portare ordine ai rispettivi conti. Le restanti norme non sembrano avere problemi per quanto di competenza.

Il presidente PAVAN fa presente che il Tesoro si è dichiarato contrario alle modifiche introdotte dalla Camera al comma 1 dell'articolo 1, poichè esse hanno riflessi di ordine finanziario a carico del bilancio dello Stato e sono senza copertura. La spesa derivante dal contributo corrente da corrispondere per la totalità dei dipendenti in servizio per la parte del datore di lavoro, calcolata in misura pari a quella versata dagli altri datori di lavoro alle gestioni pensionistiche ammonterebbe infatti a circa 12.000-13.000 miliardi.

Fa poi presente che sarebbe opportuno prevedere, alla lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 2 che il regolamento di fine servizio per il personale dell'Istituto debba essere attuato in conformità alle disposizioni vigenti per ogni Istituto soppresso.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere contrario sulla parte citata dell'articolo 1 e condizionato alla modifica della lettera *c*) del comma 2.

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1993 n. 158, recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (1258)

(Parere su testo ed emendamenti alla 9ª Commissione: condizionato sul testo e contrario su emendamenti, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore CARPENEDO facendo presente che si tratta di un decreto-legge volto a prevedere una serie di interventi per far fronte agli effetti dell'infezione di afta epizootica. La copertura è di due tipi: gli articoli 2, 4 e 5 fanno riferimento al Fondo sanitario nazionale, mentre l'intervento in un'unica soluzione per il 1994 in conto interessi è a carico della legge n. 201 del 1991, riguardante la legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura.

Per quanto concerne il primo tipo di copertura, a carico cioè del Fondo sanitario nazionale, si tratta di avere conferma dal Tesoro del fatto che le finalità degli articoli che hanno copertura su tale fondo siano già ricomprese o meno nelle finalità vincolate del Fondo: in caso

negativo, si ha un utilizzo difforme, per il quale occorrerebbe chiedere un parere alla Commissione sanità. Rimane comunque l'obiezione circa l'utilizzo prima dell'assestamento di un capitolo ordinario.

Relativamente alla seconda tipologia di copertura, relativa all'imputazione di interessi sui fondi della legge n. 201. La tabella F della legge finanziaria riporta una somma di L. 1.085 miliardi nel 1994. In sede di modulazione, quindi, occorrerà prevedere il vincolo di cui alla somma in questione. In secondo luogo si tratta di somme in conto capitale, che servono a copertura di interessi.

Circa il primo lotto di emendamenti, sembrano senza copertura quelli n. 1.0.1 e 8.0.2. Per quanto concerne gli emendamenti 8.0.1, 8.0.3 e 8.0.4, la cui copertura è l'emendamento 8.0.5, si pongono gli stessi problemi del testo del decreto, in riferimento alla copertura sulla legge n. 201. A prescindere da ciò, comunque, gli ultimi commi di ciascuno di tali tre emendamenti appare senza copertura.

Per il secondo lotto di emendamenti, appaiono ugualmente senza copertura almeno gli emendamenti 1.0.2, 4.2 e 4.3. Per l'emendamento 5.4, il Tesoro dovrebbe specificare se esso comporti o meno un onere, mentre andrebbe meglio chiarita la portata dell'emendamento 6.2. Il Tesoro dovrebbe infine fornire indicazioni sulla consistenza degli stanziamenti in essere di tale legge n. 201 e sulla sua estensione temporale al 1994.

Il sottosegretario DIGLIO osserva che il provvedimento mira semplicemente a definire diversamente la platea dei destinatari dei benefici, ma non comporta nuovi oneri e quindi, a rigore, non necessita di autonoma copertura.

Il presidente PAVAN propone quindi di esprimere un parere di nulla osta sul testo, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di riformulare gli articoli 2, 4 e 5 nel senso di far riferimento alle quote vincolate del Fondo sanitario nazionale, sopprimendo contestualmente il comma 1 dell'articolo 8. Propone poi di esprimere parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 2.1, 4.1, 4.2, 4.3, 5.4, 6.2, 8.0.1, limitatamente all'ultimo comma, 8.0.2, 8.0.3/1 e 8.0.4, limitatamente all'ultimo comma.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Deputati Bassolino ed altri: Disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1266) approvato dalla Camera dei deputati
(Nuovo parere all'Assemblea: favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN ricordando che sul testo è stato già fornito un parere condizionato con l'articolo 81 sull'articolo 4. È stato richiesto un nuovo parere peraltro su un testo innanzi all'Assemblea identico a quello varato alla Camera dei deputati.

Al riguardo si rileva che al comma 2 dell'articolo 4 la convenzione con la società concessionaria determina l'ammontare del canone di abbonamento alla radiotelevisione, la quota di esso di competenza della

concessionaria medesima stabilita per legge, la percentuale ad essa spettante per gli oneri di riscossione, nonché l'ammontare del canone di concessione, proporzionato a quello sostenuto dalle imprese radiotelevisive private. Qualora non si provveda entro il 31 dicembre 1993, per l'anno 1994 il canone di abbonamento sarebbe rivalutata in misura comunque non superiore al tasso di inflazione registrato nell'anno precedente.

In tale formulazione potrebbe non riscontrarsi la garanzia che allo Stato siano assegnate le medesime risorse che derivano dall'attuazione della normativa vigente, in quanto si prevede sostanzialmente una riduzione del canone di concessione che la RAI è obbligata a versare allo Stato. Tuttavia la garanzia per lo Stato di ottenere le medesime entrate di cui alla normativa vigente può essere assicurata da una tempestiva definizione della convenzione con la società concessionaria, comunque prima del 31 dicembre 1993, circostanza che consente un incremento del canone di abbonamento anche superiore al tasso di inflazione; inoltre il medesimo comma 2 non obbliga lo Stato a disporre un canone di concessione per la RAI del tutto identico a quello sostenuto dai concessionari privati, bensì prevede appunto che il canone sia «proporzionato», determinando un ambito di elasticità entro il quale la convenzione può operare. Con tali considerazioni si può pertanto ritenere che il Governo abbia gli strumenti per evitare una possibile minore entrata per lo Stato.

Conclusivamente propone di trasformare in osservazioni le condizioni contenute nel precedente parere.

Il senatore GIOVANOLLA ritiene che il precedente parere non debba venire modificato, onde evitare il rischio di perdite di entrate.

Il senatore CREUSO si dichiara contrario a modificare il precedente parere.

Posta ai voti, la proposta del presidente Pavan è quindi accolta dalla Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n.139, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV e di tossicodipendenti (1240)

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Parere favorevole sul testo e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamenti)

Riferisce il presidente PAVAN facendo presente che si tratta di un decreto-legge, che reitera precedenti versioni, su cui era stato già dato parere favorevole, in materia di persone detenute affette da infezione da HIV. In sede di presupposti di costituzionalità sono stati eliminati gli articoli da 8 a 12. Sugli articoli rimanenti, da 1 e 7, trattandosi di norme di carattere previsionale, non vi sono problemi di competenza.

Sono pervenuti poi dall'Assemblea 2 emendamenti. Per quanto riguarda l'emendamento 3.1, che tende a trasferire sui fondi dell'edilizia sanitaria le spese per i servizi sociali territoriali, le residenze collettive e le case alloggio destinate ad accogliere i detenuti per i quali sia stata

accertata l'incompatibilità, rimane l'obiezione dell'utilizzo di un capitolo prima dell'assestamento: non si conosce poi l'ammontare delle risorse in essere sul Fondo, in ordine al quale di recente la Corte dei conti ha inviato al Parlamento una dettagliata relazione.

Circa l'emendamento 3.0.1, il comma 1 andrebbe accompagnato dalla previsione del trasferimento al Servizio sanitario nazionale anche dei fondi a carico dei quali attualmente viene gestito il Servizio sanitario degli stabilimenti di prevenzione e pena: in altre parole, occorrerebbe ridurre l'ammontare degli stanziamenti del Dicastero della Grazia e Giustizia. Per quanto riguarda il comma 2, ugualmente occorrerebbe prevedere la copertura per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria negli stabilimenti di prevenzione e pena, ora attribuite alle regioni, mentre il comma 3 fa fronte correttamente alla copertura del fabbisogno del personale delle regioni connesso al trasferimento di tali funzioni. Rimane quindi, per il comma 2, il problema della copertura finanziaria. Ricorda poi che il Tesoro si è dichiarato contrario ai due emendamenti citati.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole sul testo e contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti.

Triglia ed altri: Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368)

Visco ed altri: Istituzione dei fondi di investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale (445)

Deputati Piro; Rosini ed altri; Turci ed altri; Garesio e Lucarelli: Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1072), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere su testo ed emendamenti alla 6ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 giugno.

Il presidente PAVAN ricorda che i provvedimenti sono stati rinviati in attesa di uno specifico emendamento in tema di credito d'imposta, di cui all'articolo 11, comma 4, del disegno di legge n. 1072, dopo che il Rappresentante delle Finanze si era dichiarato favorevole alla prefissione di tale credito nella misura del 30 per cento, mentre quello del Tesoro aveva dichiarato, a titolo personale, di ritenere opportuno un livello più elevato.

Dalla relazione tecnica pervenuta dal Ministero delle finanze sembra di capire che si possono fare una serie di ipotesi circa il minore o maggior gettito connesso all'entità del credito di imposta di cui all'articolo 11, ma che comunque non si desume al momento un effetto di riduzione netta derivante dal provvedimento nei confronti delle entrate a legislazione vigente, che è il criterio al quale fa riferimento l'attività consultiva della Commissione bilancio.

Se è vera questa premessa, ne consegue che sul testo non vi sono problemi. Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole

sul disegno di legge n. 1072, nel presupposto che in esso confluiscono gli altri provvedimenti, e sui relativi emendamenti, in base alle osservazioni sopra esposte.

Concorda la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249)

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 maggio.

Il relatore CARPENEDO propone, rifacendosi alla relazione svolta nella seduta precedente, di esprimere un parere in senso analogo a quello già trasmesso sul testo del decreto-legge precedente, con esclusivo riferimento alle parti mantenute dello stesso nell'attuale versione.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Coviello ed altri: Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (1172)

(Parere alla 11^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il senatore CARPENEDO facendo presente che il disegno di legge mira a rendere operante la normativa concernente l'unificazione della posizione contributiva del personale addetto ai servizi di telefonia, prevedendo l'unificazione dei versamenti effettuati e il versamento delle riserve matematiche. Sembra non esservi nulla da osservare, per quanto di competenza. In ogni caso, al fine di adempiere alla prescrizione della legge di contabilità che, in materia pensionistica, occorre disporre di una quantificazione degli oneri per un periodo decennale, si potrebbe richiedere la relazione tecnica.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1993, n. 167, recante partecipazione dell'Italia all'embargo sul Danubio nei confronti dei paesi della ex Jugoslavia (1280)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CREUSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria (1283)

(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamento: contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e con osservazioni, sul testo. Rinvio dell'esame dell'emendamento)

Riferisce il presidente PAVAN ricordando che si tratta di decreto-legge in materia di partecipazione alla spesa sanitaria che riproduce il precedente provvedimento (A.S.1144) con alcune integrazioni, che riguardano principalmente l'articolo 5, in tema di procedure per l'attuazione degli interventi di edilizia sanitaria. Per quanto di competenza, sembrerebbe che sull'attuale testo si possa riprodurre il parere già reso sul testo del precedente, nel quale si affermava di non aver nulla da osservare «ad eccezione dell'articolo 1, comma 6, su cui il parere è contrario per assenza di copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto la legge finanziaria per il 1993 destina le maggiori entrate alla riduzione del fabbisogno. La Commissione invita poi quella di merito e il Governo a valutare più attentamente gli oneri quantificati in 80 miliardi al comma 4 dell'articolo 1».

In data 15 giugno 1993 è stato trasmesso l'emendamento 1.1 che prevede la possibilità di elevare il limite di pezzi per ricetta in relazione ad alcune patologie. Occorre disporre di una quantificazione del costo dell'emendamento stesso.

Propone conclusivamente di ribadire il parere precedente sul testo e di rinviare l'esame dell'emendamento, al fine di ottenere una precisa quantificazione del suo costo.

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284)

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CARPENEDO, ricordando che si tratta di un decreto-legge volto a prevedere una serie di norme in materia di canoni demaniali allo scopo di superare i ricorsi e le opposizioni che si sono avuti per gli anni 1990-1992. Sono quindi previste in alcuni casi anche riduzioni, come, ad esempio, all'articolo 4. Il punto che interessa i profili di competenza della Commissione riguarda se la definizione nel modo proposto interferisca o meno con il quadro a legislazione vigente relativo ai proventi connessi ai canoni in esame. Vero è che, probabilmente, se vi è una perdita, essa comunque potrebbe conseguire da un esito sfavorevole di pronunzie giurisdizionali, ma ciò non ha costituito mai motivo per una sottrazione della norma componitrice, come quella in esame, all'obbligo di copertura degli eventuali oneri.

Fa poi presente che il Tesoro si è dichiarato favorevole al provvedimento.

Ad avviso del presidente PAVAN il provvedimento mira a recuperare somme controverse, e, conseguentemente, porta maggiori entrate.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1993, n. 186, recante differimento dei termini per gli adempimenti tributari a favore dei soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze (1299)
(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che si tratta del decreto-legge volto a dilazionare i termini per gli adempimenti fiscali per i soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze. Data l'estrema esiguità dell'onere conseguente al ritardato pagamento delle imposte in questione, propone di esprimere parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Ratifica ed esclusione dell'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti fra la Repubblica araba d'Egitto e la Repubblica italiana, con Protocollo, firmato a Il Cairo il 2 marzo 1989 (689)
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CREUSO facendo presente che il provvedimento contiene una clausola di rivalsa in caso di effettiva realizzazione di danni che non è di per se quantificabile, stante la natura ipotetica dell'evento. Propone pertanto di esprimere sulla presente, come sulle altre ratifiche aventi contenuto analogo, un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 18 maggio 1990 (693)
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CREUSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica orientale dell'Uruguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 21 febbraio 1990 (737)
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CREUSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e gli Stati uniti messicani, firmato a Roma l'8 luglio 1991 (984)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CREUSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo aggiuntivo, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (1035), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CREUSO osservando che si tratta della ratifica dell'Accordo con l'Argentina per la promozione e protezione degli investimenti. La Commissione bilancio della Camera dei deputati non ha dato il prescritto parere. La relazione al disegno di legge fa presente che la ratifica assicura che non possono derivare oneri atteso che la vigente legislazione interna non contiene misure discriminatorie nei confronti degli investitori stranieri. Si ripropone il problema dell'eventualità di oneri nel caso si verificassero espropriazioni.

Sarebbe il caso di approfondire, con il Tesoro, il punto relativo alla promozione degli investimenti e il motivo per il quale la relazione tecnica garantisce che la condizione di reciprocità non farà derivare oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il presidente PAVAN fa presente che il Tesoro ha precisato che il provvedimento non comporta oneri.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 28 maggio 1991 (1124)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CREUSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare sulla promozione e protezione degli investimenti, con scambio di note, conclusosi il 28 luglio 1991, fatto ad Algeri il 18 maggio 1991 (1203) approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CREUSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile, fatto a Santiago del Cile l'8 novembre 1990 (1208), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CREUSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1990 (1210), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CREUSO facendo presente che si tratta di una ratifica ed esecuzione dell'accordo con il Bangladesh sulla protezione degli investimenti.

La Commissione bilancio della Camera ha dato un parere favorevole. Vero è comunque, come accade anche per altre ratifiche che potrebbero determinarsi oneri per indennizzi connessi ad espropriazioni e per il trasferimento di profitti connessi con gli investimenti. Il Governo specifica che eventualmente farà fronte con provvedimenti *ad hoc*.

Propone conclusivamente di trasmettere un parere favorevole. Concorda la Sottocommissione.

Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1022)
(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che si tratta di un disegno di legge governativo, volto a permettere la partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo. A parte il già esaminato problema della previsione di un cambio con il dollaro non corrispondente a quello di mercato, sui fondi esistono le disponibilità e pertanto non sembrano esservi problemi. In ogni caso l'onere risulta quantificato in valuta italiana, come risulta dalla clausola di copertura. Ricorda poi che il Tesoro si è dichiarato favorevole al provvedimento.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

Ventre ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di dati contenuti nelle prescrizioni mediche (1195)
(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente PAVAN, che ricorda che il Tesoro si è dichiarato favorevole al provvedimento, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole.

Gualtieri ed altri: Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162 (1262)
(Parere alla 12ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che il disegno di legge prevede il potenziamento del Dipartimento per gli affari sociali, al fine dell'attuazione della legge in materia di tossicodipendenze. A tal uopo istituisce (articolo 1) un nucleo operativo, il cui onere è valutato in 400 milioni annui ed è posto a carico del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, ai sensi del comma 4. Tuttavia tale modalità di copertura non tiene conto del fatto che il nuovo onere va coperto. L'articolo 2 prevede procedure per la realizzazione di progetti di recupero, con modalità di finanziamento dei progetti che consentono espressioni più celeri. La lettera c) del comma 1 dell'articolo 3 istituisce una quota di riserva del 10 per cento per lo «sportello per il cittadino», che potrebbe portare ad un maggiore fabbisogno complessivo. L'articolo 5 consente nuove assunzioni, in contrasto con il decreto delegato e con le decisioni già assunte dalla Commissione bilancio, da ultimo relativamente al Ministero dell'ambiente. L'articolo 6 infine fa salvi gli effetti prodotti dalle procedure già avviate, effetti dei quali occorrerebbe conoscere la portata finanziaria.

Conclusivamente sarebbe opportuno disporre di una relazione tecnica, che propone di richiedere.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Cherchi: Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261)

Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958)

Procacci ed altri: Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019)

(Parere su nuovo testo alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente PAVAN ricordando che in data 11 giugno 1993 è stato trasmesso un testo unificato da parte della Commissione di merito. Per quanto di competenza si deve osservare in primo luogo come le procedure di progettazione che tengono conto della salvaguardia ambientale riguardino molte attività di competenza di enti pubblici, con conseguenti oneri per gli stessi (ai sensi del comma 5 dell'articolo 16) che andrebbero adeguatamente quantificati e coperti.

Passando alle questioni minori, si deve notare che l'articolo 3, comma 3, istituisce una commissione ministeriale. Il comma 6 consente il conferimento di dieci incarichi a tempo determinato ad esperti. L'articolo 10 prevede lo svolgimento di inchieste pubbliche, svolte da parte di personale anche in quiescenza dello Stato e da esperti, prevedendo, al comma 13, che i compensi sono determinati dal Ministro. Il comma 3 dell'articolo 16 prevede una dotazione organica per la Divisione ministeriale che si occupa della materia: occorre

valutare se sia il caso, come già deliberato in un parere reso proprio in tema di Ministero dell'ambiente, di precisare che il personale deve essere tratto da quello già in servizio, attuando procedure di mobilità.

In sostanza, le coperture riguardano solo le spese per le inchieste pubbliche (articolo 10), per gli incarichi a tempo determinato per la commissione per la valutazione dell'impatto ambientale (articolo 3, comma 6), per il personale (articolo 16, comma 3) e per le altre esigenze di funzionamento della commissione, principalmente quelle di cui all'articolo 9. Mancherebbe quindi la quantificazione dei maggiori oneri per gli enti pubblici derivanti dalle nuove procedure. Nel complesso poi la quantificazione degli oneri sembra alquanto ridotta. Quanto alla copertura essa, decorrendo dal 1994, per la cifra attualmente definita, trova capienza nell'accantonamento del Ministero dell'ambiente.

Data la complessità della materia, che necessita di un approfondimento, propone di rinviarne l'esame.

Concorda la Sottocommissione.

Interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di attuazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo (1259), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CREUSO ricordando che perviene dalla Camera dei deputati un disegno di legge di iniziativa parlamentare volto a prevedere una interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge n. 412 del 1991 in tema di trasparenza delle procedure di affidamento dei progetti di cooperazione allo sviluppo, mediante l'adozione della regola delle gare previste dalla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di opere, forniture dei servizi finanziati dal Fondo europeo di sviluppo.

La Commissione bilancio della Camera, con il parere favorevole del Tesoro, ha escluso che vi possano essere oneri. Propone pertanto di trasmettere un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 16,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Favilla, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 1^o giugno 1993, n. 167, recante partecipazione dell'Italia all'embargo sul Danubio nei confronti dei Paesi della ex Jugoslavia (1280): *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria (1283): *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del segretario della Commissione senatore Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1285): *parere favorevole;*

all 12^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria (1283): *parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

CHERCHI: Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261).

Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958).

PROCACCI ed altri: Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019): *rinvio dell'emissione del parere.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente MARINUCCI MARIANI, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 13^a Commissione:

Cherchi: Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261): *parere favorevole*

Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958): *parere favorevole.*

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n.180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1285): *parere contrario*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 GIUGNO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Montresori, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 9^a Commissione:

Borroni ed altri: Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408): *rimessione alla sede plenaria.*

Coppi: Riforma del Ministero dell'agricoltura (867): *rimessione alla sede plenaria.*

Coviello ed altri: Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028): *rimessione alla sede plenaria.*

Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088): *rimessione alla sede plenaria.*

Gibertoni e Ottaviani: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola (1261): *rimessione alla sede plenaria.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione per gli indirizzi

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

Presidenza del Presidente provvisorio
ZITO

La seduta ha inizio alle ore 15.

RINVIO DELLA VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE
(R 030 000, B 75ª, 0001°)

Insediato il seggio elettorale, il presidente Zito constata la mancanza del numero legale; data l'impossibilità, per concomitanti impegni parlamentari, di sospendere la seduta per un'ora, rinvia la votazione ad altra seduta da definire.

La seduta termina alle ore 15,25.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 17 giugno 1993, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Cossiga (*Doc. IV, n. 105*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Mancuso (*Doc. IV, n. 128*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Molinari (*Doc. IV, n. 129*).

Affari assegnati

Costituzione in un conflitto di attribuzioni fra poteri dello Stato in materia di autorizzazioni a procedere.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 15

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (1308) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (115).
- DE MATTEO. - Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei Consigli comunali e regionali con sistemi maggioritari e correttivi proporzionali (130).
- COMPAGNA ed altri. - Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (348).
- COMPAGNA ed altri. - Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (353).
- FABBRI ed altri. - Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, «Norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (372).
- ACQUAVIVA ed altri. - Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (889).
- GAVA ed altri. - Nuove norme per l'elezione del Senato della Repubblica (1045).
- SPERONI ed altri. - Modificazione delle norme per l'elezione del Senato della Repubblica (1050).
- ROCCHI ed altri. - Modifica delle norme legislative per l'elezione del Senato della Repubblica (1281).
- e delle attinenti petizioni n. 6 e n. 79.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 15,30

Comunicazioni del Governo

Dibattito sulle comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia, rese nella seduta del 26 maggio, in ordine agli indirizzi e alle prospettive della politica della Giustizia.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 16,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1993, n. 167, recante partecipazione dell'Italia all'embargo sul Danubio nei confronti dei Paesi della ex Jugoslavia (1280).
- Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: *a)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana da una parte e l'ONU e la FAO dall'altra, riguardante la sede per il Programma Alimentare Mondiale (PAM), fatto a Roma il 15 marzo 1991; *b)* Scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO interpretativo dell'Accordo di sede della FAO del 31 ottobre 1950, effettuato a Roma il 15 marzo 1991; *c)* Scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'Accordo di sede per il PAM di cui alla lettera *a)*, con allegato, effettuato a Roma il 15 marzo 1991 (886).
- Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla equipollenza generale dei periodi di studi universitari, fatta a Roma il 6 novembre 1990 (1039) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Sui lavori della Commissione

Seguito dell'esame della proposta di indagine conoscitiva sulle azioni dell'ONU per la salvaguardia della pace e sui progetti di riforma di tale organizzazione.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1285).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Piro; Rosini ed altri; Pellicanò ed altri; Turci ed altri e Garesio ed altri*).
- TRIGLIA ed altri. - Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368).
- VISCO ed altri. - Istituzione dei fondi di investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio (445).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina di un componente del Consiglio nazionale della scienza e delle tecnologia.

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo «La Biennale di Venezia» (1016).
- NOCCHI ed altri. - Riordino della Biennale di Venezia (1101).

II. Discussione dei disegni di legge:

- FERRARI Karl ed altri. - Norme transitorie per il reclutamento dei direttori didattici nelle scuole elementari in lingua tedesca nella provincia di Bolzano (1175).

- MANZINI ed altri. - Norme per il funzionamento degli istituti superiori per le industrie artistiche di Faenza, Firenze, Roma e Urbino (1228).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- NOCCHI ed altri. - Norme generali e di delega per il riordinamento degli studi musicali nella scuola statale di ogni ordine e grado e per l'adeguamento dei relativi titoli di studio all'ordinamento europeo (529).
- ZOSO ed altri. - Riordino dei conservatori di musica (1006).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (1044).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 15,15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione della viabilità e dei trasporti in talune regioni italiane: seguito del dibattito sulla valutazione dei risultati del sopralluogo in Calabria.

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta dell'8 giugno 1993, dal Ministro dei trasporti e, *ad interim*, della marina mercantile in ordine agli indirizzi programmatici del Governo in materia di trasporti e marina mercantile.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPELLI ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643).

- CAPPELLI ed altri. - Modifiche al comma 3 dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate (644).
- MEO ed altri. - Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1254).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'ENEA.
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249).
- COVIELLO ed altri. - Interventi per la promozione di nuova occupazione giovanile (1013).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPIELLO ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (53).
- PELLEGGATI ed altri. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122).
- SALVATO e FAGNI. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334).
- MINUCCI Daria ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (418).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. - Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (1172).

Sui lavori della Commissione

Proposta d'indagine conoscitiva sui sistemi di formazione professionale.
(*Seguito*).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo per la riforma del Ministero della sanità
(*Previe osservazioni della 1^a Commissione*).

- Schema di decreto legislativo per la riforma dell'Istituto superiore di sanità.
 - Schema di decreto legislativo per la riforma dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) (*Previe osservazioni della 11^a Commissione*).
 - Schema di decreto legislativo per la riforma degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*Previe osservazioni della 7^a Commissione*).
 - Schema di decreto legislativo per la riforma degli Istituti zooprofilattici.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 17 giugno 1993, ore 15,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1285).
-

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 17 giugno 1993, ore 16

- I. Audizione del Segretario Generale del CESIS.
 - II. Audizione del Direttore del SISMI.
 - III. Audizione del Direttore del SISDE.
-

